Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Martedì 5 Novembre 1935 - Anno XIV MATTINO - Num. 264 *

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 32 — Sem. 17 — Trim. 9 (numeri ordinari); Anno L. 60 — Sem. 31 — Trim. 16 (edizione del lunedì)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 78 — Trim. 40 (numeri ordinari); Anno L. 175 — Sem. 89 — Trim. 46 (edizione del lunedì)
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-041 con multiplazione automatica per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali (prezzo di tariffa), L. 4, ultima pagina, L. 1,50; Parole (prezzi speciali in tutta la rubrica). Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalo la crociera - I divertimenti - Quotidiano, L. 23 per linea (conto). Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 57-039 - 53-065

Come nel novembre del 1918 soldati e popolo sono un esercito solo

Travolgenti manifestazioni in tutta Italia nell'annuale della Vittoria

mentre le nostre truppe avanzano senza soste sui due fronti

Il Duce risponde all'ardente saluto della folla

esaltando la fermezza che ancora una volta ci farà vincere

Roma, 4 notte.

Ogni anno, quando la grande data della Vittoria ritorna, la celebrazione assume un carattere, una fisionomia, una colorazione particolare. Quest'anno la ricorrenza è avvenuta mentre l'Italia è impegnata in una nuova guerra nella quale deve fare i conti con un nemico barbaro e insidioso, imbaldanzito da un quarantennio di impunite provocazioni e dalle inverosimili solidarietà di paesi europei, che pure furono nostri alleati e si giovarono del nostro sacrificio. Ebbene, la celebrazione della Vittoria è stata l'occasione di cui il popolo si è impadronito per riaffermare in forme non dubbie la sua volontà di resistenza e di lotta; è stata un'altra occasione di ritemprare le proprie forze: quelle materiali e quelle spirituali, nel ricordo della grande gesta compiuta ma non conchiusa a Vittorio Veneto; è stata un'altra occasione per mostrare al mondo la infrangibile unità della Nazione.

Al Monumento Sacro

Ancora una volta il Capo del Governo, raccogliendo sulle ali di una formidabile acclamazione, il palpito genuino delle masse popolari, ha dato la sintesi e il significato della grande giornata romana. La certezza con cui egli auspicava al pieno trionfo finale era la stessa certezza che ardeva in migliaia di cuori, i cuori dei suoi ascoltatori. Non era quella una commemorazione: si celebrava una grande vittoria di diciassette anni fa, col pensiero volto ad una vittoria avvenire. Veniva alla memoria la fiera scolpita da Carlo Del Greco sul frontone d'ingresso della Casa Madre dei Mutilati: «Qui la Vittoria è vivente».

Sulla scalea del Vittoriano si avviticchiavano le colonne, le rappresentanze, le autorità.

Le truppe del presidio si allineavano nella piazza e dietro straripava la folla. Passavano le ore. Il movimento si faceva più intenso. Tutta l'Italia, l'Italia operosa, con autorità gerarchiche, saliva il Monumento Sacro. Soltanto fra le otto e le nove si sono recati a rendere omaggio alla Tomba, deponendovi corone di alloro, il Presidente del Senato, il Vice-Presidente, Fan. Carnazzoni in rappresentanza della Camera dei Deputati con i membri degli uffici di presidenza delle due assemblee, il Segretario del Partito con tutti i componenti il Direttorio Nazionale, il Vice-Governatore di Roma ed il Preside della provincia.

Più tardi giungeva l'omaggio regale. Alle 9,40 una berlina di Corte giungeva in via Nazionale, attraversava Piazza Venezia e si fermava ai piedi del Monumento. Ne discendeva S. A. R. il Duca di Spoleto che, accompagnato dal suo aiutante di campo, saliva la scalea del Monumento e deponeva sull'attenti, davanti alla Tomba, una grande corona i cui nastri azzurri recavano la sigla «V. E.». All'arrivo del Duca, le fanfare intonavano gli squilli di attenti e le truppe presentavano le armi, mentre i gagliardetti e i labari delle associazioni si inchinavano al passaggio.

Gli onori si sono ripetuti quando il Principe è risalito in vettura per allontanarsi dalla piazza, salutato dalla folla che si addensava dietro i cordoni. Da Piazza Venezia il Duca di Spoleto si è diretto in piazza dell'Esedra per assistere, in rappresentanza del Sovrano, alla Messa solenne, celebrata in Santa Maria degli Angeli.

La piazza era tutta un palpitare di tricolore. Lenti rintocchi di campane aggiungevano solennità al rito.

Alle dieci precise, entrano nel tempio due degli ingressi dell'abside il Duca di Spoleto che rappresenta la Maestà del Re ed il Capo del Governo che indossa la divisa di comandante della Milizia, col Collare dell'Annunziata. Seguono: il Segretario del Partito ed il Sottosegretario per la Stampa e la Propaganda.

Incomincia la funzione religiosa. Un canto, lieve, argentino, sale con le prime note dell'organo e si diffonde per tutte le arcate del tempio. Lontano, il clamore della folla come una selva, e il rombo come ovattato riempie le chiese mescolandosi ai rintocchi che annunciano al popolo stipato attorno alla piazza, che il rito è iniziato. La celebrazione della Messa volgerà a poco più di mezz'ora. Il rito sarà concluso col Te Deum. Sua Altezza Reale il Duca di Spoleto e il Duce passano tra due ali di agili di attenti e le truppe presentano le armi, mentre i gagliardetti e i labari delle associazioni si inchinano al passaggio.

Gli onori si sono ripetuti quando il Principe è risalito in vettura per allontanarsi dalla piazza, salutato dalla folla che si addensava dietro i cordoni. Da Piazza Venezia il Duca di Spoleto si è diretto in piazza dell'Esedra per assistere, in rappresentanza del Sovrano, alla Messa solenne, celebrata in Santa Maria degli Angeli.

La piazza era tutta un palpitare di tricolore. Lenti rintocchi di campane aggiungevano solennità al rito.

Alle dieci precise, entrano nel tempio da una degli ingressi dell'abside il Duca di Spoleto che rappresenta la Maestà del Re ed il Capo del Governo che indossa la divisa di comandante della Milizia, col Collare dell'Annunziata. Seguono: il Segretario del Partito ed il Sottosegretario per la Stampa e la Propaganda.

*Incomincia la funzione religiosa. Un canto, lieve, argentino, sale con le prime note dell'organo e si diffonde per tutte le arcate del tempio. Lontano, il clamore della folla come una selva, e il rombo come ovattato riempie le chiese mescolandosi ai rintocchi che annunciano al popolo stipato attorno alla piazza, che il rito è iniziato. La celebrazione della Messa volgerà a poco più di mezz'ora. Il rito sarà concluso col Te Deum. Sua Altezza Reale il Duca di Spoleto e il Duce passano tra due file

trica, acquista un significato e un valore particolare, che viene sottolineato dalla più viva soddisfazione.

Si ha notizia che nella regione di Macallè improvvisamente è caduta un'abbondantissima pioggia, che ha assunto nella notizia il carattere temporalesco proprio della stagione delle piogge e che continua tuttora. Fin da ieri infatti i piloti e gli osservatori degli aerei tornando alle loro basi, dopo aver eseguito voli di ricognizione a sud di Macallè, segnalavano che in quella regione il volo era stato fortemente ostacolato da spessi e impenetrabili banchi di nuvole che si addensavano nel cielo.

Questo improvviso ritorno di piogge ha trasformato la zona di Macallè in un immenso pantano di melma: cosa che rende ancor più rimarchevole la rapidità dell'avanzata dei nostri battaglioni, ove si consideri le grandi difficoltà che incontrano nel procedere le artiglierie e i servizi logistici.

L'aviazione continua come sempre, dalla pianura dancala ai Selt, spingendosi per chilometri e chilometri oltre le nuove linee di occupazione, instancabilmente, la sua opera di ricognizione, informazione e di collegamento. In alcune zone i nostri apparecchi sono stati fatti segno a scariche di fucileria, ma i concentramenti abissini sono stati dispersi con lancio di bombe. Alle odierne esplorazioni di collegamento hanno partecipato, con l'abituale audacia e con il più brillante dei risultati, Galeazzo Ciano e Bruno e Vittorio Mussolini.

Alcuni carovanieri presentatisi oggi alle nostre autorità hanno aggiunto altre informazioni riguardanti il desiderio che il sultano dell'Aussa avrebbe espresso di sottomettersi all'Italia. Essi hanno inoltre narrato dello stato di confusione e di anarchia che regna in quella regione. Perfino l'ordine di mobilitazione generale emanato dal governo centrale non sarebbe stato preso in considerazione. Ben ventiseimila uomini si sarebbero infatti rifiutati di prendere le armi contro gli italiani.

A. Minissale

L'Iman dello Yemen
fornitore di armi per il negus

Angherie inglesi contro gli arabi

Londra, 4 notte.

In un telegramma da Aden l'inviato speciale dell'*Evening Standard* informa stasera che un trattato militare segreto è stato concluso fra l'Iman Jahia dello Yemen e il Negus di Abissinia, oltre a un trattato che inaugura la completa libertà di commercio fra i due paesi.

Il giornalista osserva che assai probabilmente l'Iman non fornirà al Negus delle truppe, ma che dopo aver dimostrato a Alì Selassiè la sua solidità militare invierà gli al massimo un centinaio di uomini a far atto di presenza fra le file dei soldati abissini, agli approfitterà dell'occasione attuale per concludere buoni affari vendendo armi al Negus che le paga a contanti. Negli ultimi due mesi l'esportazione di armi dal Yemen in Abissinia è proceduta regolarmente e si ritiene che da 500 a 2000 fucili siano stati caricati su ogni veliero salpato dai porti della costa di Arabia verso la Somalia francese. Le armi sarebbero state sbarcate in un punto deserto della costa a non molta distanza da Obok e trasportate quindi a dorso di cammello verso il confine. « Si dice che l'Iman — continua l'inviato del giornale londinese — agisca d'accordo con un milionario americano il quale provvederebbe a concludere per lui i contratti di armi ».

Parlando poi delle compere fatte dall'Italia a Aden, il giornalista dice che esse cesseranno del tutto il 18 novembre, data dell'applicazione delle sanzioni, ma osserva pure che queste ultime giungono ormai troppo tardi, perchè enormi riserve sono state costituite in Eritrea e in Somalia negli ultimi mesi, le quali si accresceranno con ritmo rapido nei prossimi 15 giorni. A Berbera nella Somalia britannica, secondo l'inviato, le sanzioni economiche sono state però anticipate, giacchè quelle autorità britanniche impediscono agli arabi che vogliono vendere cammelli all'Italia di imbarcarli allegando il pretesto che non sono state osservate tutte le formalità di imbarco. Un arabo il quale aveva ricevuto un'ordinazione di 3000 cammelli e che ne aveva già acquistate parecchie centinaia, ha dovuto, in seguito a queste angherie, rivenderli in perdita a Gibuti. Fra gli arabi regna estremo nervosismo per questa faccenda dei cammelli.

MALUMORI CONTRO LE SANZIONI

Vivaci proteste in Jugoslavia

Belgrado, 4 notte.

Il giornale « Balkan » pubblica un articolo dal titolo « Due misure ineguali - Sanzioni contro l'Italia », nel quale l'autore, dopo aver constatato che in seguito alle decisioni prese dalla Società delle Nazioni la Jugoslavia è costretta ad accettare le sanzioni contro la Italia e rifiutare alcune merci a questo Paese che è il suo più grande compratore, osserva che oltre alla decisione delle sanzioni si presenta ora un fatto nuovo, quello di armare l'Abissinia. Solo le nazioni che possono fabbricare armi hanno il modo di rimediare al danno prodotto dalle sanzioni.

« La Francia e l'Inghilterra — scrive l'articolista — hanno cominciato a fornire l'Abissinia di tutto ciò che le necessita. In Inghilterra una fabbrica che da tempo aveva cessato di lavorare ha occupato ora 8.000 operai mentre noi agricoltori a causa dell'Abissinia dobbiamo rinunciare ad una grande piazza. Così non può andare. Cento volte no. Se si attuano le misure contro una parte bisogna attuarle anche contro l'altra e non fare in modo che le nazioni potenti e forti affilino le unghie lemine mentre a noi, poveri, non resta una briciola.

« In definitiva non si tratta di tornaconto, ma di giustizia. Quello che oggi ha colpito l'Italia domani può colpire noi; a noi si legano le mani e i piedi mentre agli altri al danno tutti i mezzi perchè possano colpire. Che si proceda verso una parte come si fa verso l'altra.

« Del resto — dichiara l'articolista — le nostre simpatie devono sempre restare per la nostra vicina, che ha parte importante nella civiltà. L'Italia è stata nostra alleata all'epoca della nostra più grande prova; anche ci ha aiutato e non l'Abissinia. Coloro che oggi sono contro l'Italia a suo tempo spingevano l'Italia contro di noi ».

Resistenza di popolo
L'ammirazione del mondo

Monaco di Baviera, 4 notte.

La *Muenchner Zeitung* afferma che la notizia da Ginevra non hanno prodotto alcuna sorpresa in Italia dove la volontà del popolo è di resistere alla guerra economica.

Praga, 4 notte.

Il corrispondente romano della *Reichenberger Zeitung* dopo aver detto che le parole del Duce in occasione dell'annuale della Marcia su Roma sono state certamente comprese da tutto il mondo, specie da Ginevra e da Londra, rileva la compattezza degli italiani nell'attuale momento ed afferma che il Duce è seguito dall'intera nazione che tiene testa a tutto il mondo. Per la durata della guerra — dice il giornale — interessa il numero delle divisioni inviate in Africa Orientale, ma per la storia del mondo interessa la lotta dello Stato fascista contro le sanzioni, vale a dire la lotta dell'idea concepita da Mussolini e difesa da tutto il popolo italiano che sostiene la prova del fuoco. Anche per la storia dello spirito si apre quindi un nuovo capitolo. Lo stesso giornale dice che le sanzioni colpiranno gravemente non solo l'Italia ma anche tutti gli Stati della Società delle Nazioni e tutto il commercio mondiale poichè l'Italia come Stato produttore e consumatore ha un'importanza tale da non potere improvvisamente essere esclusa dalla vita economica mondiale.

UN DISCORSO DI P. COUGHLIN

La Lega è uno strumento della plutocrazia internazionale

Washington, 4 notte.

Il sottosegretario Phillips, che attualmente funge da segretario di Stato, rispondendo alle domande rivoltegli dai giornalisti, ha smentito che esiste intesa o accordo fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra in relazione col conflitto italo etiopico. L'indagine dei giornalisti è stata provocata dalle affermazioni fatte in un discorso radiodiffuso dal reverendo Charles Edward Coughlin, il famoso e battagliero predicatore alla radio, secondo cui Londra e Washington filano in perfetto accordo in questo grave momento della politica internazionale.

Riprendendo il sermone alla radio dopo le vacanze estive, P. Charles Coughlin ha oggi pronunciato un violento attacco contro la Società delle Nazioni, la plutocrazia internazionale, l'Inghilterra, il socialismo e il comunismo. Col linguaggio vigoroso e incisivo che gli è proprio, il popolare predicatore ha sostenuto che i banchieri internazionali stanno attivamente tramando allo scopo di trascinare gli Stati Uniti in un nuovo conflitto mondiale che dovrebbe scaturire dal conflitto italo etiopico. « Noi americani — ha detto fra l'altro padre Charles Coughlin — siamo per diventare nuovamente strumento nelle mani dei banchieri dell'impero britannico, impero dominato purtroppo dalla Banca d'Inghilterra, istituto diretto e posseduto da interessi privati. Noi siamo stati tirati in una trappola col dare il nostro consenso diretto e indiretto a quella trovata infausta che si chiama sanzioni ».

Padre Coughlin ha soggiunto che l'attuale situazione è in parte dovuta alla gelosia che l'Inghilterra nutre per l'Italia da cui si sente minacciata nel suo predominio mondiale. E' questo insano motivo che ha indotto l'Inghilterra a incoraggiare il Negus ad appellarsi a Ginevra anzichè a fare le scuse all'Italia per gli incidenti di frontiera. L'oratore ha poi attaccato violentemente la Società delle Nazioni definendola « figlia illegittima e bollata di vergogna perchè nata nel letto dell'adulterio di Versailles ». « L'istituto ginevrino — ha detto il predicatore — è uno strumento servile dei banchieri della Francia e dell'Inghilterra ». *(United Press)*

Un appello del Sindacato medici per l'uso di medicamenti nazionali

Roma, 4 notte.

L'on. Morelli, segretario nazionale del Sindacato Medici, ha lanciato un vibrante appello perchè sia svolta la più fervida campagna affinchè gli italiani usino anche medicamenti nazionali, apparecchi sanitari nazionali, e non consumino che alimenti nazionali.

All'appello hanno prontamente risposto, dicendo di avere già iniziata una vivace azione per la difesa dei prodotti italiani, la Federazione delle Casse Mutue malattie dell'Industria, il Sindacato Nazionale dei Farmacisti, il Sindacato dei Chimici, il Sindacato Nazionale dei Veterinari, la Federazione delle Casse Mutue malattie per i lavoratori dell'agricoltura, la Cassa Nazionale malattie per gli addetti al Commercio, la Federazione Nazionale della Mutualità volontaria, l'Istituto Nazionale Fascista della previdenza sociale, l'Ufficio di Igiene e Sanità del Governatorato di Roma e la Clinica medica dell'Università di Roma.

L'Assoc. controllo combustibili per economizzare i carboni esteri

Roma, 4 notte.

In conformità delle direttive del Governo per la resistenza della Nazione nelle condizioni politiche del momento, l'Associazione Nazionale per il controllo dei combustibili ha senz'altro applicato ai propri uffici le norme stabilite per gli uffici governativi sia in ordine all'orario, sia in ordine alle più rigorose economie a tutti i servizi. Al tempo stesso la predetta Associazione ha intensificato l'opera che essa spiega nel campo del controllo termico per assicurare il massimo rendimento degli impianti con la maggiore economia di consumo.

In tal modo l'Associazione che nell'esercizio delle sue delicate funzioni, ha sempre trovato la cordiale collaborazione del ceto industriale, ha la fondata speranza di apportare un ulteriore contributo alla politica che essa ha sempre perseguito e persegue per ridurre il consumo dei carboni esteri, per favorire la utilizzazione dei combustibili nazionali e per diffondere l'uso dell'energia idroelettrica in sostituzione di quella termica.

Le partenze per l'A. O.

1200 uomini diretti a Mogadiscio

Napoli, 4 notte.

Questa sera è partito per l'Africa Orientale il piroscafo *Atlantia* con a bordo 1072 uomini di una batteria obici, uno squadrone complementare, la 17.a squadriglia di ricognizione e il 30.o gruppo da bombardamento. Questa truppa, insieme a 56 ufficiali, sbarcherà a Mogadiscio.

Con lo stesso piroscafo sono partiti gli ufficiali piloti di due gruppi di aeroplani, tra i quali il tenente Mussolini, cugino del Duce.

AKSUM
ADUA
ADIGRAT
MACALLÈ
ANTALO
TEMBIEN
GHERATA
DANCALI
PIANO DEL SALATO
DESERTA
Debra Damo
Gunda Gunde
Adagc Adei
Enticcio
Edaga Hamus
Debra Gannet
Debra Abbarnas
Debra Sian
Debra
Endeia
Sabbe
Hausien
Barueb
Cheref
Gebaco
Cacciamò
Hella
Hasalmen
Abbi Addi
Gheva
Gargara
Scelicot
Ansebà
Addi Cafarè
Addi Culcul
Fenerona
Muggia
Togarà
Beccia
Soco
Huchera
Mai Ghibbe
Couchene
Sechet
Gabut
Dessa
Dolo
Mai Ubri
Ambaà
Mai Zelaco
Mai Urri
Mai Ubri
Mai Ubri
Mai Ub

Incontri e sorprese nel deserto dancalo

Le feroci usanze degli Aussa – L'orzo e il tè caduti dagli aeroplani italiani – L'inganno del marabutto

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Frontiera franco-etiopica, ottobre.

Sul deserto dancalo, la notte è caduta da tempo. Eppure, io non posso dormire. Non mi permette il senso l'impressione oscura ed inquietante che la sabbia, sulla quale sono disteso, sia piena di rumori. Mi muovo, cosi, mi giro e rigiro, mi sollevo sulle braccia e sto in ascolto. Nulla, soltanto il sibilo del kamsin, il torrido vento rosso, e in lungo, che avvolge il paesaggio circostante d'una luce densa, smisurata ancor più d'un vapore. Forse è tale luce strana che, evocando l'aspetto degli astri spenti in fondo agli abissi cosmici, crea quell'impressione d'incubo, che le raffiche del kamsin aumentano e mi fanno sentire maggiormente.

Peggio delle iene

Eppure, no! Non è una semplice allucinazione del vento e della notte, che opprime i polmoni, appesantisce le tempie, annebbia il cervello. Anche il maresciallo Rivaux, comandante la sezione meharisti soffre in mia stessa inquietudine. Anche lui sta sdraiato sulla coperta di cuoio nera e tende l'orecchio.

Ed ecco, ad un tratto, dalla lontananza i rumori imprecisi arrivano più distinti e sono dapprima, come il mormorio e l'agitarsi di migliaia di persone e, qualche istante appresso, come i lamenti e le urla di bestie affrante.

— Sentite? — esclama il sottufficiale, scattando in piedi — Queste non urla di donne sussa.

E, senza aggiungere altro, esce dall'accampamento, avviandosi di corsa verso un meharista di scolta sul cucuzzolo d'una collinetta vicina. Lassù, alla luce lunare, io lo vedo avvicinarsi all'ombra della sentinella, trattenersi qualche tempo, indi lanciarsi sempre di corsa. E, appena mi è vicino:

— Sono loro! — esclama.

Ma, perchè alla notizia lo noto nel silenzio eccessivamente agghiacciante?

— La notte successiva al massacro di Bernard lo le sentii urlare così; mentre erano intente a mutilare i cadaveri.

Nella penombra, io vedo i suoi occhi di falco lucidarsi e trasparire sotto la lontana visione dei supplizi. Poi, con una amorfia, egli sputa:

— Son peggio delle iene, queste cagne!

I meharisti francesi chiamano così le donne dei razziatori sussa. Ma il sottufficiale si riprende subito. E, come per cacciare la propria e la mia inquietudine, mi avverte:

— Sono accampate attorno al pozzo di Kalassa. Non si muoveranno per tutta la notte. Domani, all'alba, andremo a rendere loro visita. Per ora cerchiamo di dormire. Buona notte!

Il nostro campo si trova a due chilometri dal pozzo, sul declivio d'una collina, che fa damiga. Arriviamo lì dopo una giornata durissima.

— Meglio fermarci lontano dal pozzo — esclamò Rivaux, al nostro arrivo. — Come nel Sahara anche in Dancalia i punti d'acqua son luoghi di brutti incontri. I fuggiaschi sotto l'azione aerea dei vostri fratanno tutti sui pozzi e non è bello vederseli capitare addosso di notte.

— Voi, allora, credete?...

— Io credo, appunto, che Mohamed Dalo e i suoi compagni siano semplicemente delle avanguardie.

Mohamed Dalo, il guerriero dalla penna di struzzo, e i suoi compagni, stamattina, partirono sotto buona scorta verso Dikkil, mentre noi si riprendeva la strada lenta dei nomadi alla mercè di un'insolenza. Quasi a rispettare il miracolo del deserto, i nostri meharì crittarono con cura i fiori d'asfodelo, che sbocciavano con la gioia dei fiori effimeri, minacciati dalle prime raffiche funeste del vento. Calpestavano invece i ciuffi di graminacee, che il grigiore e la durezza rendevano quasi simili alla terra del deserto ed ingoiavano uomini certi minacciati urbanti dalla strana forma di parasoli cinesi. Ma questi urbanti non davano né ombra né frutti; sembravano trasparenti tanto le loro foglie erano gracili e leggere, il loro verde, pallido quasi vitreo, come se il sole se avesse succhiato tutti gli umori.

Due candidi giovinetti

Esseri viventi sulla nostra marcia ne incontrammo pochi: per tutta la mattinata, un solo stormo di pernici d'Africa e una gazzella con orecchi e magra, che il maresciallo Rivaux non la giudicò degna manco d'una pallottola. Poi il vuoto, la desolazione, il silenzio e la stanchezza d'una marcia inquieta ed inquietante.

La monotonia quasi sovrumana del paesaggio era per me aggravata dall'anchilosi delle lunghe ore di sella. Sentivo le ossa rotte, i muscoli pesti, i reni sfiancati. Tutta la mia epidermide era in fiamme, ticchettata di punture rossi, una specie d'orticaria, che i francesi chiamano bourboulle e i medici definiscono «lichene d'Affrica». A volte, stordito dalla vibrazione metallica della luce e dalla potenza ossessionante del sole, io aveva l'impressione di dovere continuare così all'infinito. La sorpresa in tanta monotonia mi fu riservata pomeriggio.

Poco dopo l'una, difatti, si ripete la scena del giorno precedente: alcuni fantasmi parvero muoversi di nuovo sulla linea dell'orizzonte, dove il sole moltiplicava all'esasperazione i fuochi e i colori d'artifizio. E in stesso precisione di Ahmed Farah, la guida somala, se fissò il numero a due e la direzione a sud-est, mentre l'istintiva, veloce manovra di accerchiamento ci permise di cattivarli poco appresso.

Si trattava di due magnifici esemplari di Assihammara, appena quindicenni. Alti, snelli e scarni, a tutta prima mi sembrarono fragili e poco resistenti. Ad esaminarli bene, invece, mi apparvero fatti di flessibile acciaio. Una lancia a forma di giavellotto con un legno lungo due metri e un coltellaccio a lama ricurva costituivano le loro armi offensive, mentre formava la loro difesa uno scudo di cuoio molto spesso, sul quale brillavano qua e là graffiature di corpi penetranti. Nessun dubbio: i due giovinetti erano già venuti alle mani con qualcuno. Ma nè l'uno nè l'altro lasciarono sul cranio la penna di struzzo e nemmeno collocarono al polso il cerchietto di ferro, il sicuro denunciatore d'un omicidio compiuto. Come prestito, un semplice straccio li avvolgeva ai fianchi. Ma dalla cintola il fibbia vegetale, che li teneva su, bellamente una minuscola meccoccia di pelle. A vederlo, il maresciallo Rivaux apprezzò lo sguardo.

— Che cosa custodisce?

— Il ta-ta.

Il ta-ta è l'amuleto, che preserva chi lo porta meglio di un'armatura di ferro. Diffidente, il sottufficiale volle accertarsene de visu. E non ebbe torto. Le due borse non contenevano affatto l'amuleto portentoso e nemmeno un pizzico di tabacco da fiuto o da fumo. Quello che ne uscì fuori quando vennero aperte, provocò l'orrendo immolato dei due giovanotti sotto l'incalpazione d'omicidio.

Il Kamsin

Questa, la prima sorpresa della giornata. La seconda l'avemmo alle quattro in punto. Si cacciagiavano le estreme pendici dei monti Kalassa, un tormentato groviglio di basalti rinlacci e di lave plumbee, coperte, di tanto in tanto, da larghi strati di efflorescenze solfee. Ad un tratto, come su ballatoio per un fulminea manovra della cavalleria, i fiori d'asfodelo incominciarono a dissolversi.

— Il Kamsin! — urlarono i meharisti, tirandosi sul volto il velo come i nomadi sahariani.

E, subito, il kamsin arrivò cupo di nubi, schiaffeggiando gli uomini e crepitando sulle foglie metalliche degli arbusti, come la grandine sui tetti delle case. Soffiava a raffiche e, fra una raffica e l'altra, nell'atmosfera densa, impeciata e vuota restava, con una specie di soffocamento, un ragliare rognoso più torrido del fuoco nudo del sole.

La marcia divenne difficile: si avanzava a sbalzi, quasi a tentoni. Verso sera, sempre sotto l'infuriare del vento cane, mettemmo l'accampamento.

In queste regioni è regola assoluta organizzare, ogni sera, un vero accampamento difensivo ridotte per le mitragliatrici, trincee per gli uomini e, tutt'intorno, una siepe di arbusti spinosi, che meglio d'un reticolato riparano dal corpo a corpo dei razziatori. Per due ore, lavorammo così, bevendo sabbia, mangiando sabbia, respirando sabbia. E la notte, che venne, non ci portò né ristoro né frescura. Alle quattro del mattino, dopo 12 ore, il kamsin finalmente cadde con l'esattezza cronometrica d'un Alpina-Gruen.

Il racconto del cieco

Adesso, all'alba, la sezione meharisti si già accerchiato il gruppo della donna, che urlavano nella notte come bestie affamate. E dovevo come un branco di animali selvaggi, esse al nostro arrivo si scrutano le une contro le altre e ci fissano con occhi crudeli. E qui, ci capita un'altra sorpresa. Il maresciallo Rivaux sta tentando di interrogarle, quando un nesso si leva di dietro a branco.

— Tu qui? — esclama con stupore il sott'ufficiale.

L'uomo s'avanza, alzando verso di noi i suoi occhi bruniati di cieco. Lo saprò più tardi: è un vecchio meharista diventato cieco in combattimento.

— Che cosa fai?

Accompagnato da nuvole di piccole mosche verdigne, il disgraziato s'avvicina ancora un po' prima di rispondere. E poi racconta:

— L'estate scorsa, un marabutto, che Dio lo maledica, venne a Dikkil e mi promise venti montoni, se lo seguivo. Accettai, perchè come tu sai, io vivevo a stento della mia magra pensione e della elemosine che lo mi dasi sulla porta della tua casa... Il marabutto mi portò nella pianura di Rentè, al di là dei monti Demper e in tutta la regione del lago Rasely. Si passava di tribù in tribù. «Vedete?» — egli diceva mostrandomi alla gente riunita — un filtro fatale gli rode gli occhi e, a poco a poco, lo consuma. L'ha ricevuto dai francesi, questo filtro. Ma il filtro che gli italiani danno è ancor più infame; perchè gli italiani se hanno imparato la formula degli stregoni somali. Essa è composta, mi dissero, dalla polvere di infedele nera mista ai cervello dei cadaveri... ».

— E siamo finiti tale... dimostrazione!

— Così: «Andate a combattere contro gli italiani e a ritornerete. Altrimenti daranno anche a voi il filtro fatale». Molti gli credettero, fra cui gli Abbahamaden, a cui appartengono quelle donne. Contro andarono alla guerra partendosi dietro doni, fanciulli e armenti. Ma, mentre gli uomini s'avviavano verso le frontiere, le donne rimasero nei dintorni di Dado. Purtroppo, la mancanza di ogni pastura rese i montoni magri e secchi come ciottoli e fui di accidenti uno ad uno. I montoni erano già morti tutti e pure molte donne e fanciulli, quando arrivarono gli aeroplani italiani...

— Gettarono bombe!

— Pare di sì. Ma nessuno di noi scappò. Cadevano di modo soltanto con un rumore sordo. E non erano affatto di ferro e di fuoco, perchè non toccando terra, si aprivano e, invece di fiamme, ne uscì dell'orzo, del caffè e del thè. «Non toccate! Son cibi avvelenati!» gridava la vecchia strega della tribù, quella che danza nuda durante la mutilazione dei cadaveri. Incredula, io mi feci portare da alcuni fanciulli un po' di thè e d'orzo. L'orzo scricchiolava fra le mie dita con suono cristallino e il thè aveva un profumo così nuovo come nessuno di tutti i thè comperati dai mercanti arabi o greci. Avvelenato tutto questo? Saltai un poco, urlando anch'io paura. Ma poi la fame fu più forte d'ogni esitazione. Se dovevo morire, era meglio morire di veleno che di fame? La morte sarebbe arrivata più in fretta. Mangiai l'orzo, dunque, bevetti il thè e attesi la morte. Ma essa non venne nè dopo un'ora, nè dopo due e nemmeno dopo il giro completo del sole.

— Allora?

— Allora tutti si precipitarono a raccogliere... le bombe degli italiani. Ma io lo so: nel deserto, le notizie si diffondono in fretta. Dopo due giorni, il sultano Mohamed Yoyo era già lì...

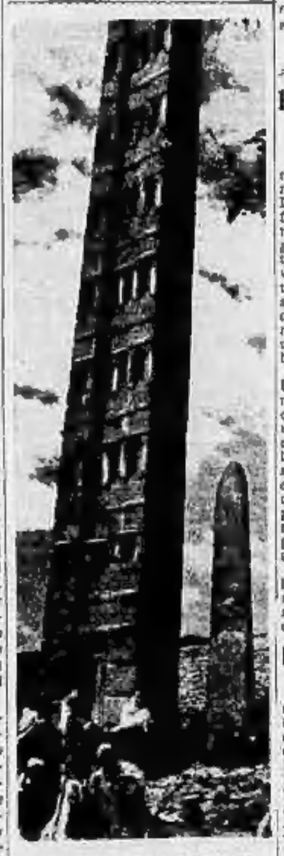
— Per fare che cosa?

— Per sequestrare quanto rimaneva delle bombe e cacciarci via dalla regione, perchè avevano toccato le bombe senz'averlo.

— E adesso?

— Adesso, le donne hanno capito di essere state ingannate dal marabutto e, a mezzo mio, lo chiedono di ospitarle nel tuo territorio, fino al giorno in cui gli italiani saranno arrivati nel loro!

Paolo Zappa.



LE PITTORESCHE TORRI della Città Santa del Tigrai.

Ritrova la figlia perduta

in una ricca ereditiera

Berlino, 4 notte.

Una vicenda oltremodo drammatica viene segnalata da Copenaghen. Una donna, certa Anna Laurilsen, moglie di un americano ferito nella guerra mondiale, era rimasta nel 1918 vittima di un grave incidente della strada. L'autobus, sul quale la donna viaggiava con una sua bambina di sei mesi, veniva schiacciato in un passaggio a livello da un treno, e la donna rimaneva gravemente ferita e priva di coscienza. Nell'accaduto non si seppe più nulla della bambina.

Ora si ha dal Texas, negli Stati Uniti, la notizia della morte di un ricco americano, che ha nominato erede unica del suo patrimonio di undici milioni di dollari, la figlia adottiva Mildred. I giornali raccontano l'avventurosa storia di questa fanciulla, che dall'americano è dalla moglie era stata raccolta nel 1918 come l'unica sopravvissuta di un grave incidente stradale, avvenuto in Danimarca, pochi istanti prima che la coppia americana passasse sul luogo.

La signora Laurilsen, rinputata la notizia pubblicata sui giornali americani, è riuscita a stabilire senz'altro l'identità della ricca ereditiera con la propria figlioletta.

Dramma tra Giovani Esploratori

Varsavia, 4 notte.

Uno studente liceale di 19 anni è stato ucciso da un suo amico di 24. Entrambi appartenevano all'organizzazione dei Giovani esploratori. Essendo scoppiato un litigio fra i due, il più giovane ha schiaffeggiato l'altro. Questi ha estratto la rivoltella ed ha ferito l'avversario ad una gamba. Il ferito ha tentato di fuggire invocando aiuto, ma dopo pochi passi è caduto al suolo. Allora il suo avversario lo ha finito con un'altra rivoltellata alla testa.

IL PLEBISCITO IN GRECIA

Per la monarchia: 1.501.992 contro: 33.360

Atene, 4 notte.

I risultati ufficiali del plebiscito sono i seguenti, favorevoli alla restaurazione monarchica: i milioni 501 mila 992, contrari 32 mila 360; schede annullate 2784.

Il reggente Condylis ha indirizzato a Re Giorgio a Londra un telegramma in cui annuncia il risultato trionfale a favore della restaurazione rilevando l'entusiasmo della popolazione per il ristabilimento della dinastia sul trono. Condylis ha rivolto al popolo ellenico un lungo messaggio nel quale, dopo aver ricordato gli avvenimenti politici degli ultimi tempi ed il progressivo evolversi del sentimento popolare verso la monarchia, ha posto in rilievo come l'espressione della volontà del popolo si sia potuta manifestare durante il plebiscito in piena libertà e che ormai Giorgio II è Re inamovibile ed ereditario di tutti i greci.

«Noi — continua il messaggio — non possiamo sapere come il Sovrano regolerà la situazione politica, ma quello che possiamo assicurare, è che Giorgio II viene come Re di tutti i greci, non conosce nè partiti, nè opinioni politiche, conosce soltanto i greci ai quali vuole garantire giustizia ed eguaglianza assoluta. D'altra parte i partiti politici cessano di esistere da oggi. Il popolo ellenico formando un solo blocco durante il plebiscito li ha annientati. Col mese di novembre — ha concluso Condylis — si apre per la Grecia una nuova èra».

Re Giorgio arriverà in Grecia fra una decina di giorni. Giovedì partirà per Londra la delegazione composta del Ministro della Guerra Papagos, del Ministro delle Comunicazioni Mavromichalis, del Presidente della Camera Balamas e di molti deputati e rappresentanti delle forze armate e della città di Atene, delegazione incaricata d'informare ufficialmente il Sovrano del risultato del plebiscito e di invitarlo a tornare in Grecia. L'ex-Presidente del Consiglio Cimitaris si è detto soddisfatto perchè l'intero popolo greco ha votato per la Monarchia. Condylis (i cui poteri di reggente sono stati prolungati) ha affermato che hanno votato per la Monarchia non i soli realisti ma anche i repubblicani spinti a desiderare un mutamento di regime dall'irresponsabile tentativo di rivolta compiuto da Venizelos al 1.o di marzo. I capi repubblicani sono tutti in carcere.

Una rivoluzione finanziaria in Cina

L'argento scompare dalla circolazione ed è sostituito da biglietti di banca – Una mossa inglese e preoccupazioni giapponesi

Londra, 4 notte.

Da oggi in Cina in forza di un decreto pubblicato ieri sera a Nanchino ha abbandonato la parità argentea, un avvenimento la cui importanza può essere valutata pienamente soltanto tenendo conto del fatto che, ad eccezione delle parti più progredite di quell'immenso paese, i cinesi non hanno mai finora voluto riconoscere altra valuta che quella metallica.

Ecco in succinto i particolari dei provvedimenti decretati dal Ministro delle Finanze, Kung, che entreranno in vigore immediatamente e che renderanno ufficiale la svalutazione del dollaro cinese:

1) I biglietti emessi dalle tre banche governative, e cioè: la Banca Centrale di Cina, la Banca di Cina e la Banca delle Comunicazioni, saranno i soli ad avere valore legale. I biglietti di banca cinesi da tutte le altre banche di emissione saranno progressivamente ritirati dalla circolazione e sostituiti da biglietti della Banca Centrale di Cina e le altre banche cesseranno di emettere biglietti.

2) Tutti i debiti stipulati in argento saranno pagati in dollari carta.

3) Tutti i possessori di argento saranno pregati di scambiare il loro metallo contro biglietti di banca. I trasgressori saranno severamente puniti.

4) Il tasso del cambio del dollaro cinese sarà stabilmente al corso attuale. A tale scopo le banche conserveranno e venderanno le divise estere in quantità illimitata.

5) La banca centrale di Cina diventerà la Banca della riserva centrale ed avrà la missione di mantenere la stabilità del cambio, conservare i depositi dei fondi pubblici e delle riserve bancarie, riscuotere gli effetti di commercio. Dopo due anni essa avrà il monopolio dell'emissione.

Il ministro Kung ha annunciato la creazione di un istituto centrale delle ipoteche. Inoltre il governo promette di equilibrare il bilancio e si dichiara deciso ad evitare l'inflazione. I provvedimenti concernenti l'argento andranno in vigore da domani. Tutti i pagamenti di imposte o di debiti pubblici e privati dovranno essere effettuati in biglietti di banca. L'uso dei dollari in argento o dell'argento in barre è proibito. E' probabile che sia posta l'embargo sull'esportazione dell'argento, se i banchieri stranieri ed altre persone non si conformeranno al decreto governativo.

In via ufficiosa si apprende che la stabilizzazione avverrà sulla base della sterlina per cui non si è forse lontani dal vero dicendo che la riforma è stata ispirata, almeno in questo importante particolare, dall'esperto britannico sir Federico Leith Ross che si trova proprio ora in Cina per impartire consigli al Governo di Nanchino sulle questioni finanziarie.

La notizia dell'abbandono della parità argentea ha prodotto una profonda impressione nei grandi centri commerciali cinesi dove si è ancora in dubbio sulla sorte delle numerose emissioni di carta moneta di banche private e dei crediti in argento aperti da gruppi finanziari internazionali a imprese e ad amministrazioni cinesi. Dubbi si nutrono pure sull'accoglienza che la popolazione farà alla misura la quale nelle parti più remote del paese difficilmente potrà essere compresa.

A Londra si manifesta una grande simpatia per la riforma decretata da Nanchino giacchè, come è stato detto, si ritiene che la stabilizzazione del dollaro cinese avverrà sulla base della valuta britannica e che quindi il commercio di esportazione dall'Inghilterra alla Cina potrà svilupparsi con maggiore facilità. Viene rilevato poi che la misura è stata imposta in Cina dalla politica del Governo americano il quale da un anno a questa parte acquista ad alto prezzo tutto l'argento disponibile sui mercati mondiali: una politica che ha determinato il rincaro del metallo e minaccia di rovinare il commercio della Cina. Le previsioni americane che, aumentando il prezzo dell'argento, la Cina, non avendo altra valuta, sarebbe stata in grado di comperare di più all'estero si sono dimostrate fallaci e ciò perchè la Cina non possiede miniere del metallo prezioso e quindi appena ha visto l'argento emigrare all'estero e le proprie esportazioni diminuire poichè erano divenute troppo care per gli stranieri ha dovuto prendere misure onde impedire di essere privata del proprio circolante. La situazione si era talmente aggravata negli ultimi tempi che a Londra era stato costituito presso la Banca d'Inghilterra un Comitato speciale incaricato di proteggere gli interessi dei detentori di fondi cinesi. La misura del Governo di Nanchino è ritenuta perciò tempestiva e capace di riportare la normalità nel grande mercato dell'Estremo Oriente.

Prestito inglese alla Cina

che desta inquietudine a Tokio

Tokio, 4 notte.

Un prestito concesso dagli inglesi alla Cina è vivamente criticato da tutta la stampa.

Il Tokio Asahi Shimbun deplora che il Consigliere finanziario britannico Sir Frederick Leytah Ross non abbia tenuto fede alle promesse che aveva fatto a Tokio secondo le quali nella questione del prestito l'Inghilterra non avrebbe potuto procedere che in accordo perfetto col Giappone. Sir Frederick Leytah Ross aveva sottoposto qualche tempo fa al governo giapponese un piano di prestito ma non ha atteso la risposta. Il ministro degli affari esteri è di parere che l'Inghilterra con questo suo procedere metta in pericolo la possibilità del mantenimento della pace in Estremo Oriente.

Emissari di Nanchino a Canton

per la creazione d'un fronte unico

Canton, 4 notte.

Due emissari del Governo di Nanchino, sono giunti in aeroplano per conferire con i dirigenti della politica cantonese e tentare di stabilire un fronte unico con Nanchino onde fronteggiare la pressione giapponese. I due emissari giungono a Canton mentre il Kuomintang è ancora riunito a Nanchino per esaminare la situazione determinata dalla nuova minaccia delle provincie settentrionali e escogitare i mezzi per scongiurarla. Uno di questi mezzi è il fronte comune fra Nanchino e Canton.

(United Press).

Inizio del processo Stavisky

Non ci son sedie per gli avvocati

Parigi, 4 notte.

Oggi è cominciato il processo Stavisky: esso occuperà certamente una trentina di sedute, avendo tenuto conto delle vacanze, si protrarrà a metà dicembre.

Molto prima dell'inizio del processo, l'aula della Corte d'assise è gremita. Ma se un ordine quasi perfetto regna nel pubblico e nello spazio riservato ai testi, il pretorio, invece, è ingombro di avvocati in piedi. Quando la Corte fa il suo ingresso, il presidente Barnaud invita gli avvocati a sedere, ma l'invito non desta che ilarità, per la semplice ragione che non vi sono sedie. L'avvocato Moro Giafferi fa le sue rimostranze, cui il presidente ribatte, con queste parole: — Voi siete molto abile per complicare ogni cosa.

L'avvocato risponde con veemenza, ma il presidente non vuole udire nulla e si copre, ritirandosi insieme alla Corte.

Durante la sospensione, le guardie portano nell'aula una quindicina di sedie, che permettono agli avvocati di sedere. La Corte rientra; si procede alla estrazione dei giurati. Vengono poi fatti entrare gli imputati. Quelli che sono a piede libero, prendono posto nel pretorio, dove Arietta Simon, vedova dell'avventuriero, vestita di nero con una sciarpa violetta attorno al collo, si perde fra la piccola folla. I detenuti prendono posto nel recinto degli accusati. Sul loro volto si legge una comprensibile emozione.

Dopo l'interrogatorio di identità e il giuramento dei diciotto giurati, il cancelliere dà lettura del lungo atto di accusa. Durante la lettura, il volto tondo di Desbrousses sembra sconvolto, mentre Tissier ha le lacrime agli occhi. L'ex-generale Bardi de Fourtou, ormai abituato ai pretorii, ha lo sguardo vacuo; il deputato Dubarry, tarchiato e placido, se ne sta a braccia conserte; Arietta Stavisky ascolta la lettura dell'atto col mento appoggiato alla mano.

Dopo la lettura, si procede all'appello dei testimoni. Il presidente stabilisce che verrà organizzata una specie di turno, costicchè le trecento persone citate sapranno a quale data, approssimativamente, saranno udite.

Dietro lo schermo

Esagerazioni Nei cantieri romani Film sovietici

Georges Thévenot è professore al liceo Condorcet di Parigi; e la Comoedia propone che il cinema diventi l'alunno migliore, in ogni scuola, per lo studio della letteratura. Esempii. Far compiere agli studenti, per mezzo dello schermo, un viaggio in Corsica prima della lettura di «Colomba» di Mérimée. Mostrare i dintorni del castello di Combourg, le mosse d'Armor prima di far leggere le pagine di Chateaubriand dedicate alla sua infanzia. Far «vedere» i principali accenti di un dramma, di una commedia; e così via.

Con tutto il più profondo rispetto per il professor Thévenot, sarebbe tutt'al più comprensibile che tali proposte ci giungessero da un editore a corto di carne e di ossa per alimentare la sua truppa intraprendente. Quelli possono anche pensare che alcune centinaia di copie d'un «corto metraggio», affibbiate a molti licei, costituirebbero un affare in tempi di magra non disprezzabile. Ma per sostenere tutto ciò in sede culturale bisogna proprio aver dimenticato quali possano essere le funzioni del cosidetto cinema educativo. Far vedere, con grafici semoventi e riposati, la dimostrazione d'un teorema di geometria; far accostare l'occhio dell'allievo all'oculare d'un idoneo microscopio con tutte le risorse della micro-cinematografia; illustrare una lezione di geografia con le visioni di determinate regioni, di determinati Paesi; offrire con l'aiuto dell'obiettivo sintesi indimenticabili della vita d'un insetto, dello schiudersi d'una corolla, guidare l'occhio dello scolaro a spiare i misteri d'una vita sottomarina; questi e mille altri del genere sono gli importantissimi contributi recenti all'insegnamento del cinema: utilissimo sempre tanto in una scuola elementare quanto in un'aula d'università, dalla dimostrazione grafica della primissima urtinetica alle minuzione fasi di un'operazione chirurgica.

Ma in poesia, se io concedo il professor Thévenot, è una cosa un po' diversa. Il gusto, la cultura e l'intelligenza dell'insegnante dovranno farla intendere e gustare all'allievo; al di fuori di questo, non ci sono che arbitrii e rigiri. Un dramma è sempre perfettamente recitato, per il lettore che sappia leggerselo. Uno sfondo, un ambiente, sono sempre compiutamente espressi, se ad esprimerli s'indusse un vero artista. Altrimenti, prima di leggersi Cid-dori, dovremmo proprio cedere un documentario su Venezia; e prima di rileggere i promessi sposi, vederci un altro documentario sul lago di Como. Per l'Ariosto, proprio non saprei; e per Dante, forse La nave di Sacrati.

***

Si è iniziata alla «Caesar» la lavorazione di *Non ti conosco più* (E. L. A. Amato), tratto dall'omonima commedia di Aldo De Benedetti. Regia di Nunzio Malasomma, direttore di produzione Mario Bonnard; fra gli interpreti, Elsa Merlini, Giuditta Marchetti, Vanna Pergo, Vittorio De Sica, Enrico Viarisio; operatore il Gallea, scenografo dell'architetto Torre. La «Colombo Film» ha allo studio *Ma non è una cosa seria*, dalla commedia di Pirandello; pare che la regia sarà affidata a Mario Camerini; il film dovrebbe esser seguito da *Nina non far la stupida* e dal *Cristoforo Colombo*, in varie versioni. Intanto *Don Bosco* è stato presentato a Parigi alla sala de «L'Ermitage» con un'allocuzione di Padre Offray. Le accoglienze sono state assai liete sia da parte del pubblico che della critica; e *Casta Diva* continua a suscitare consensi dovunque appaia: le sue ultime affermazioni sono spagnuole e brasiliane.

Un nuovo sistema di ripresa a colori è dovuto agli italiani Cristalmi e Stancarini, che vi hanno applicato il metodo additivo in tetracromia. Tale procedimento usa un ordinario apparecchio di ripresa con l'aggiunta di un complesso di prismi che permettono l'impressione di quattro immagini uguali e simultanee, ognuna delle quali, prima di giungere alla pellicola sensibile, deve attraversare un determinato filtro selettivo. Questo filtro è semplicemente un disco diviso in quattro quadranti eguali rispettivamente rosso, giallo, azzurro e verde. La pellicola, di dimensioni normali, con ogni singolo fotogramma costituito da quattro immagini monocrome ciné e d'un formato ridotto, si sviluppa come le comuni pellicole. Per la proiezione si adatta all'ordinario apparecchio un sistema ottico analogo a quello adoperato per la ripresa; e le quattro immagini vengono così infine a sovrapporsi sullo schermo.

***

Il cinema dei Soviet ha per quest'anno impostato un suo valido contributo alla causa della pace; e chiamandole pellicole «della Difesa Nazionale» presenterà a suo tempo un imponente gruppo di film, tutti ispirati da una netta propaganda militare. Aprirà la serie *Aerogrod*, di Dovzenko. Ilkan sta per ultimare *Noi siamo quelli di Kronstadt*, su scenario di Vleshniewsky. Romm, il regista di «Boule de suif», ha iniziato *Il cadetto*; Pudovkin girerà *Il più felice*, su scenario di Zarki; Bloch e Ivanoff metteranno allo studio *La prima cavalleria* che lo scrittore Boris Lavrinieff ha delineato narrando le vicende dei combattimenti sostenuti dalla cavalleria rossa sotto il comando di Voroshiloff e di Budjanoff. Una fabbrica d'aeroplani sarà lo sfondo più significativo per *La patria chiama*, di Dubnon, la diretta propaganda verso i fanciulli sarà svolta da *Fedka*, di Lebedieff; e i fratelli Vassilieff, i registi di «Tchapaieff», hanno offerto l'ospitalità del loro studi a Munkantoff per *La caduta del impero Kimas*. Timoshenko girerà *Kiroff al Caucaso*; Alessio Tolstoi ha composto lo scenario per *La difesa di Tzaritzin*; e la marina sovietica rivivrà in *La divisione delle giovani*, di Zinovieff e Stein, regista Braun. Come vedete, un'imponente antologia, da offrire a Ginevra.

***

Termometro della popolarità. Volete sapere i varii nomignoli che sono stati affibbiati a Laurel e ad Hardy nei varii Paesi? In Italia, lo sanno anche le pancho, «Crick» e «Crock»; nell'America latina, «El Gordo, el Flaco» («il grasso e il magro»); in Germania «Dick» e «Dof» («il grasso e il tonto»); in Grecia, «Chondros» e «Highos»; in Polonia, «Flip» e «Flap»; in Danimarca, «Gog» e «Cukke»; in Turchia, «Sisman» e «Zaif»; in Rumania, «Stan» e «Bran»; in Ungheria, «Stan» e «Pan»; e in Isvezia, infine, «Helan» ed «Halvan», che hanno un significato un po' enologico: il bicchiere e il bicchierino.

***

Corre voce che il Re di Svezia abbia deciso di conferire a Greta Garbo un'altissima onorificenza per le sue benemerenze artistiche. I maligni dicono perfino che il recente viaggio di Greta in patria avesse anche quello scopo: di ricordare, con la sua presenza, un precedente costituito dalla celeberrima soprano Jenny Lind, che fu per l'appunto insignita di un ordine cavalleresco per aver rappresentato con onore, nel mondo, l'arte lirica svedese. Già si dice che la motivazione per la Garbo sarebbe su per giù la stessa: «Per aver dato allo schermo l'apporto geniale di un'arte svedese». Si rassegnerà, Greta, ad essere la seconda?

***

Si è chiesto a Reinhardt quali fossero, nel suo giudizio, le più intelligenti attrici d'Hollywood. L'ordine non dev'essere una graduatoria, come si è affrettato di soggiungere lo stesso Reinhardt, esclusa la Garbo, s'intende, che è sempre la prima delle prime; ed ecco il gruppetto: Greta Garbo, Aline Mac Mahon, Marion Davies, Helen Hayes, Miriam Hopkins, Constance Collier, Ruth Chatterton, Anna Sten, Elissa Landi, Josephine Hutchinson, Jean Muir, Ann Harding. La Crawford e la Dietrich sono state dimenticate. Quale imprudenza, per chi ha in questi giorni rinnovato il suo contratto, e dovrà lavorare ad Hollywood per altri quattro anni.

m. g.

L'ultima Betty Grable

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *I ragazzi di via Paal*, di F. Borzage.

Quale dei nostri ragazzi non ha letto le vicende del povero Nemeciek, non ha ammirato l'energia del comandante Boka, non si è sentito ardere di sdegno per il tradimento del felione Gereb? Anche se non si è più ragazzi la lettura del romanzetto di Molnar è assai piacevole. La primissima adolescenza vi è osservata da un occhio acuto e amoroso: e se il commediografo non vi lasciasse troppo sovente capolino, compiacendosi di lunghi e saporiti dialoghi e di colpetti di scena, il dramma di Nemeciek giungerebbe senz'altro alla poesia. Borzage s'è innamorato di quel dramma: e ha donato un ottimo film, che molto intelligentemente traduce per lo schermo le scaramucce e le guerriglie di quelle due bande di ragazzi; ma ha portato in primissimo piano la figura di Nemeciek con tanta umanità e con tanta commozione da farci apparire il suo eroe più vivo e compiuto di quello di Molnar. Si ha, così, come un film entro il film. Non appena il volto di Nemeciek appare, lo schermo s'irrora come d'un'altra luce. Ben cadenzati i varii episodii di quel mondo infantile che adombra propositi virili e virili nobiltà; ben scorciati istanti e momenti, ben donate le intelligenti trovate e trovatine; ma è con Nemeciek e soltanto con Nemeciek che si giunge all'arte, alla poesia. Nel trattegiare questa piccola grande figurina il Borzage si è rivelato un maestro; ed è stato indubitabilmente assai aiutato da un nuovo piccolo attore che d'un tratto eclissa tutti gli altri fanciulli-prodigio dello schermo. Scriviamone nome e cognome in maiuscolo, come facevano i ragazzi di via Paal per i réprobi da iscriversi nel loro libro nero. Si chiama George Breakston, ha undici anni, aveva fatto fino a ieri qualche cantatina alla radio di New York. Ha un visuccio emaciato, pallido, uno sguardo triste, precoce, di ragazzo povero, destinato alla rinunzia: singolare maschera d'uno stupendo attore. Se lo sentiste nella versione originale, quei rattenuti singhiozzi, quei gemiti che si spengono in sospiri, quel pianto sommesso, quella timidezza gentile, vi darebbero più d'un brivido: a Venezia, quella sera, erano molti gli occhi lustri. Qui, con questa diligente voce aggiunta, cercate d'intuire quelle vibrazioni: e non abbandonate per un attimo quella maschera che è un povero visuccio, e che talvolta sa adunare sotto il rettangolo dello schermo un dolore e un'angoscia infiniti: un povero visuccio che ben difficilmente potrà poi cancellarsi dalla vostra mente, dalla vostra memoria.

m. f.

AL CARIGNANO la Compagnia di Ruggero Ruggeri mette in scena questa sera l'ammirevole nuova commedia in quattro atti di Sacha Guitry, «Il Nuovo Testamento».

AL REGINA prima rappresentazione del nuovo «vaudeville» in tre atti «La parrucchia in festa», tratto dalla commedia «Non parlare troppo» di A. Mercato.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 13,05, 19,25, 20,20, 23: Giornale radio — 11,50: Dischi — 12,50-13 e 13,15-13,50: Orchestra Ambrosiana — 14-14,15: Comunicati del turismo - Borsa e dischi — 16,40: Canzoncine per bambini — 17: Musica varia — 17,55: Dott. prosaici e not. arzigogolate — 18-18,20: Emilia Ricordi: «La donna alla spinetta» — 18,45: Conc. del Quintetto a fiato del Sec. decimottavo — 19-19,20: Notiziario in lingua estera — 20-20,20: Lezione di lingua italiana per stranieri — 20,40: Conversazione a cura del Comitato di Azione per l'Università di Roma — 20,50: «La leggenda di Lilion», favola in 7 quadri di P. Molnar — 22,15: Concerto sinfonico: Quartetti italiani di compositori Belci del Sec. XIX.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,20: Musica varia — 20,50: «I granatieri», operetta in 3 atti di Valente - Negli intervalli: M. Ludmann: «Il tormento del critico musicale» - Cronache del turismo - Giornale radio.

Palermo: Ore 20,45: «Falstaff», opera in 3 atti di Verdi.

Vienna: Ore 22,30: Musica da camera — **Praga** II 20,25: Canto e chitarra — **Bordeaux Lafayette, Grenoble, Lille, Lyon la Doua, Rennes, Strasbourg, Parigi P. T. T.:** 21,30: «La straniera» - «Il Nuov

CRONACA CITTADINA

VITTORIO VENETO

Popolo e Camicie Nere celebrano l'annuale glorioso

in una imponente cerimonia alla Gran Madre di Dio

Il Federale presenzia a Pinerolo alla grande adunata delle forze fasciste

L'anniversario della Vittoria ha ritrovato nel popolo lo stesso spirito guerriero, eroico, che animò il nostro esercito nella lunga guerra combattuta e vinta conclusivamente, dopo tante gloriose battaglie, il 4 novembre 1918 a Vittorio Veneto. Sono trascorsi diciassette anni da quel giorno e per opera del Fascismo, la Vittoria è stata riconsacrata alla Patria.

L'alba grigia come quella del 1918, ha trovato la città come in quel giorno, tutta pavesata di tricolore.

Sotto i segni del Littorio

Le cerimonie hanno avuto tutte austero carattere prettamente militare. Alle 9.30 il Segretario Federale gr. uff. Piero Gazzotti, accompagnato dal vice-Segretario del Fascio cav. Almerigi, dal direttore della Segreteria federale comm. dott. Molari, dal console Moreno comandante in seconda dei Fasci Giovanili di Combattimento, dal comm. Brambilla direttore dell'E.O.A., e da tutti i membri dei Direttori della Federazione e del Fascio si è recato al Comando di Corpo d'Armata a recare a S. E. il generale Grossi l'omaggio e le espressioni di ammirazione e di orgoglio delle Camicie Nere torinesi per il glorioso Esercito di Vittorio Veneto. Il Federale, nella sua breve ed alta allocuzione, ha ricordato i vincoli di affetto e la fede che accomuna e lega le Camicie Nere all'Esercito, ed a conferma di questi indissolubili legami di cameratismo ha ricordato le Divisioni di Camicie Nere che a fianco dell'Esercito combattono in Africa Orientale per portarvi in nome del Re vittorioso e agli ordini del Duce la face della romana civiltà.

S. E. Grossi ha nobilmente risposto che nell'Italia fascista Esercito, Milizia, Camicie Nere formano ormai un tutto unico: e ha affermato che la recente adunata del 28 ottobre ha luminosamente dimostrato che il popolo inquadrato sotto i segni del Littorio è ormai profondamente permeato di puro spirito militare. Dopo avere omaggiato alla Maestà del Re vittorioso ed esaltata la grande opera del Duce, il Comandante di Corpo d'Armata ha espresso al Federale sentimenti di cordiale amicizia.

Frattanto gli universitari già adunati nel cortile dell'Università si sono recati a deporre una corona d'alloro al monumento che ricorda gli allievi dell'Accademia di Artiglieria e Genio caduti nella grande guerra.

Intanto nella piazza della Gran Madre di Dio si erano fin dalle 9.30 adunati i camerati dei Gruppi Rionali e dei Fasci Giovanili con Gagliardetti e Fiamme. Si disponevano di fronte al tempio le formazioni di truppa in rappresentanza di tutti i Corpi del Presidio, e le centurie di Militia, e un folto gruppo di ufficiali di tutte le Armi dell'Esercito.

Alla destra dell'altare erano il labaro della Federazione e il gagliardetto del Fascio con la scorta d'onore e il signum dei Fasci Giovanili di combattimento e silenziosa a essi, ai posti d'onore, spiccavano il labaro dell'Associazione Famiglie Caduti in guerra e quello dell'Associazione Famiglie dei Caduti, mutilati e feriti per la Rivoluzione. Tutta una fitta siepe di vessilli si innalzava sotto il pronao: vi erano quelli dell'Associazione Combattenti, dei Mutilati e Invalidi di Guerra, dei Volontari di Guerra, degli Arditi: il labaro del Nastro Azzurro, e tutti i gagliardetti dei Gruppi Rionali e di tutte le Associazioni. Oltre le organizzazioni si assiepava una folla di popolo: una pareggiante marea che si protendeva sulla piazza Vittorio Veneto.

L'omaggio ai Caduti in guerra e ai Caduti per la Rivoluzione

Arrivavano intanto le autorità: S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, il Vice-Podestà marchese Pensa di San Damiano, il Preside della Provincia gr. uff. Quaglia, S. E. Muggia, il Questore comm. Murino, senatori, deputati, accademici e personalità. Con S. E. Grossi erano il comandante la Divisione gen. Pacini e tutti i generali che hanno comandi militari nella nostra città. Assegnato dalle autorità e ricevuto dal teologo Bertola, S. Em. il Cardinale Arcivescovo saliva la grande scalea e vestiti i paramenti sacri, assisteva pontificalmente la Messa che veniva celebrata dal cappellano militare capo don Solero.

Al termine della funzione è stato formato un corteo a cui hanno partecipato tutte le Autorità e le associazioni per portare un tributo alla memoria dei Caduti. Sono state deposte nelle cripte, davanti all'ara votiva, quattro grandi corone inviata dalla Federazione in nome delle Camicie Nere, dall'Associazione Combattenti, dalla «Città di Torino» e dal «Presidio militare di Torino».

In testa erano i Combattenti, con il presidente conte Giriodi, i Mutilati, il Nastro Azzurro, i Volontari di Guerra, che hanno seguito il gruppo dei labari delle Fiamme e le Gerarchie. Sfilati coloro che combatterono la grande guerra sono poi passati i magnifici plotoni delle nuove generazioni: i Balilla, gli Avanguardisti, le Piccole e Giovani Italiane, le Donne Fasciste, gli Universitari, i Giovani Fascisti e i Gruppi rionali.

Subito dopo il Segretario Federale si è recato al campo di Mirafiori ove ha assistito al giuramento delle 600 reclute del 1914 dell'Arma Aeronautica. A ricevere il Gerarca erano il generale Mazzucco, comandante la Brigata aerea, il colonnello Fucini, comandante l'aeroporto, i pionieri dell'aviazione Brak-Papa, Almerigi, Burzio ed altri, e i rieservisti. Erano anche presenti tutti gli ufficiali dell'Arma di stanza a Torino. Piero Gazzotti ha voluto, presenziando al giuramento delle reclute, significare tutta la simpatia con cui il Partito segue l'Arma modernissima, la cui importanza ed efficienza si dimostra sempre maggiore.

Le manifestazioni celebrative della Vittoria non hanno subito sosta nel corso della giornata. Nelle prime ore del pomeriggio le autorità cittadine si sono recate alla sede del laboratorio «Fonte Benefica» in cui altre settanta orfane di guerra o figlie di combattenti portano la loro opera in un ambiente che è stretto, unito ed affettuoso come una famiglia.

Erano presenti S. E. il Prefetto e tutte le autorità che nel mattino avevano partecipato alle altre cerimonie. Dopo un discorso del conte Giriodi il cappellano militare don Solero ha benedetto i locali che sono stati poi visitati dalle autorità.

Il Segretario Federale Piero Gazzotti si è poi recato a Pinerolo a presiedere una grande adunata delle forze fasciste della tredicesima zona.

A ricevere il Gerarca si trovavano il Podestà cav. uff. Berutti, l'ispettore della XIII Zona ingegnere Porzio, il Segretario del Fascio prof. Parisi e molte altre autorità locali. Anche i comandanti i reggimenti di stanza nella città, di cui sono ben note le nobili tradizioni militari, erano presenti a porgere il saluto dell'Esercito al capo del Fascismo provinciale.

L'adunata si è svolta nella Caserma di Cavalleria che gentilmente è stata messa a disposizione dal Comandante la Scuola di Cavalleria. Si può calcolare approssimativamente che oltre diecimila persone hanno partecipato al rapporto. Infatti erano presenti tutte le forze fasciste di Pinerolo e dei vicini paesi di Bricherasio, Buriasco, Cavour, Cumiana, Frossasco, Garzigliana, Macello, Piscina, Porte, San Pietro e San Secondo.

Un'imponente ovazione ha salutato Piero Gazzotti, al quale le Donne Fasciste di Cavour hanno offerto dell'oro per la Patria. Dopo una semplice ed incisiva frase dell'on. Porzio che ha dichiarato al Segretario Federale che i fascisti della 13.a Zona sono pronti a tutte le prove, ha parlato a lungo Piero Gazzotti che in una di quelle sue vibranti e sicure improvvisazioni ha delineato l'attuale situazione politica internazionale e ricordata l'azione del Partito (azione che in Pinerolo ha avuto modo di manifestarsi chiaramente ed energicamente) perchè in questo momento storico tutto il popolo italiano faccia appieno il proprio dovere ed il fronte interno sia degno del fronte della guerra combattuta.

Il saluto al Re ed al Duce ha coronato l'imponente raduno.

LA LOTTA CONTRO LE SANZIONI

Il Federale traccia le direttive

a tremila Gerarchi riuniti a rapporto

Riunione entusiastica e vibrante al massimo grado, quella che ieri sera ha avuto luogo nel già vasto, ma appena capace teatrino della sede provinciale dell'Opera Balilla.

Il Federale Piero Gazzotti ha riunito a rapporto tutte le Gerarchie del Fascismo torinese, le quali, come ognun sa, superano il numero di tremila. Erano quindi presenti i vicesegretari della Federazione e del Fascio e i rispettivi Direttori, tutti gli ispettori federali della città, i fiduciari dei Gruppi rionali, i consultori, i capi settore, i capi nucleo, le delegate femminili, le visitatrici e le collaboratrici dei Gruppi rionali fascisti.

L'elogio di Starace al Fascismo torinese

Il Segretario Federale, dopo il saluto al Duce, ha dato lettura di un messaggio di elogio e di incitamento del Segretario del Partito, il quale con parole animatrici incita a perseverare nella battaglia intrapresa da tutto il popolo italiano nella grave ora presente.

Piero Gazzotti ha quindi illustrato le direttive e i compiti assegnati al Partito, asse della Nazione, organo in questo momento quanto mai alto e degno dell'incarico che gli viene affidato. L'elogio tributato dal Duce al Fascismo torinese, ricordato e riaffermato nel messaggio di S. E. Starace, impegna il Fascismo torinese, ha detto il Federale, a lavorare con tutta la volontà e con tutto l'entusiasmo.

Il popolo italiano è mobilitato per rispondere con serena fierezza ai popoli che con le sanzioni vogliono prenderlo alla gola per accrestare la sua ricarica. Ogni gesto, ogni atto, ogni parola debbono essere strettamente controllati poichè oggi è dovere degli italiani mostrare al mondo di quanto sia capace il nostro popolo, sobrio, austero e forte, animato da una volontà indomabile e operante nel clima rovente del Fascismo. Supremo piegare le sanzioni alla nostra volontà e servircene a nostra volta come un'arma contro coloro che le hanno volute per colpirci. L'azione dev'essere rapida, immediata, tempestiva e deve avere le mani più ampie per dare la sensazione della realtà viva di una intera Nazione, tutta in piedi pronta ad affrontare la battaglia sul terreno economico.

La resistenza sul fronte interno

Al fine di propagandare l'austerità dell'odierno tenore di vita è quanto mai utile l'azione che svolgono e svolgeranno le Donne fasciste. A questo punto il Federale ha tributato, fra generali vivissimi applausi, un caldo elogio alle Donne fasciste per lo sviluppo della loro organizzazione e per il risveglio di volontà che vanno dimostrando. Esse debbono essere, nell'ora che volge, l'anello di congiunzione tra il Fascismo e il popolo, lo strumento delicato e tenace di quell'opera di persuasione che si deve svolgere in tutti gli ambienti.

Qualche pavido di fronte all'affermazione della necessità di ridurre il tenore di vita ha manifestato assurdi timori. Tutto il superfluo deve essere ridotto non già perchè ciò sia imposto dalle condizioni del momento, ma perchè è necessario premunirsi e dare una smagliante prova di coesione al mondo intero.

Il Segretario Federale ha quindi trattato del dovere di boicottare senza remissione, con strenua volontà, le merci dei Paesi sanzionisti. Ha comunicato di aver riunito un certo numero di proprietari di Case di moda che erano in procinto di partire per Parigi per farvi acquisto di modelli. Le esortazioni del Federale hanno fatto sì che queste partenze non avvengano più.

Ma in ogni campo è necessario il boicottaggio dei prodotti stranieri. Non solo le merci, ma gli usi, le mode snobistiche ed esterofili debbono cessare.

Piero Gazzotti ha sottolineato quindi l'altissimo significato dell'incarico assegnato dal Duce alle Madri e Vedove dei Caduti in Guerra e nella Rivoluzione per la battaglia che si sta combattendo, e annunciando l'avvenuta costituzione del Primo Comitato di azione femminile, ha detto che intende che ogni famiglia venga visitata affinchè l'opera di propaganda e di persuasione sia totalitaria. Il Federale ha annunciato parimenti che intende indire al più presto una riunione di Donne fasciste e di massaie allo scopo di ottenere che ogni donna sia una valida cooperatrice nel campo della vigilanza sui prezzi e della lotta contro i prodotti stranieri. A questo scopo si stanno costituendo dei Comitati rionali, sotto l'egida del Fascio Femminile i quali dovranno far pervenire alla Federazione settimanali rapporti sull'attività esplicata.

Dopo aver denunciato ai presenti l'assurda manìa, diffusasi purtroppo in molti ambienti, di fare acquisto di forti quantitativi di derrate, il che rarefacendo i prodotti fa aumentare artificiosamente i prezzi, il Federale ha affermato che il Fascismo si è assunto in quest'ora grave un arduo compito, che saprà condurre a termine, però, con decisione e con strenua volontà. Ha illustrato, quindi, l'azione che tutti i cittadini debbono esplicare per realizzare economie in fatto di consumi, parlando dei diversi prodotti ai quali è possibile ridurre il consumo.

Dobbiamo difenderci con tutte le nostre forze

Il nostro generoso popolo, ha detto Piero Gazzotti, è oggi stretto in una morsa e deve difendersi con tutte le sue forze. E, citando un brano della conversazione tenuta domenica scorsa nel salone del nostro giornale dal sen. Forges Davanzati, ha detto che tutti gli italiani vanno guardando, si stanno immunizzando dai morbi che hanno nome anglofilia, francofilia e germanofilia, poichè la lotta contro i prodotti e le usanze stranieri è oggi nel suo pieno e continuerà con maggiore tenacia.

Ricordati i Morti, che hanno pagato con le giovani vite la Vittoria che si celebrava ieri, il Federale ha detto che i Paesi sanzionisti, dimenticati della lotta combattuta e vinta al loro fianco, vogliono oggi prenderci alla gola. In nome di quegli stessi Morti alla Patria dobbiamo unirci a difenderci compatti contro le vili, esose sanzioni che vorrebbero togliere i mezzi di conquistare un posto al sole al nostro Paese.

Le parole del Federale, sottolineate a quando a quando di scroscianti applausi, sono state applaudite vivamente, alla fine, dalla numerosa e vibrante adunata delle Gerarchie torinesi, che si è chiusa con il saluto al Duce.

Volontari in A. O.

Ieri sera con il diretto delle ore 21,15, è partito per Civitavecchia, destinato in Africa Orientale, il conte ing. Cesare Orsi, fratello dell'on. Orsi. A salutare il partente, che è capo divisione nella amministrazione comunale, erano il fratello, l'ing. Orlandini, numerosi dipendenti e gli stuoli di amici.

***

L'Ufficio Stampa della I Legione «Alpina» comunica:

«Viene segnalato che molte domande d'arruolamento volontario per l'Africa Orientale pervengono ai Enti Fascisti od Associazioni Sindacali, ovvero vengono trasmesse dagli interessati direttamente a Roma mediante espressi od altro personalità militari o del Partito e addirittura alla persona del Duce. Tale procedura provoca evidentemente un disguido perfettamente senza nocumento per nulla gli aspiranti volontari, poichè i soli enti competenti ad accogliere istruire e registrare tutte indistintamente le domande d'arruolamento per l'A. O. — qualunque sia il grado richiesto dagli interessati — sono e rimangono le Legioni ordinarie della M.V.S.N., nella cui giurisdizione l'interessato risiede. Le domande direttamente inoltrate non hanno altro esito se non quello di dare vesare ritrasmesse ai soliti enti con notevole ritardo e, nel peggior caso, di non avere neanche la sicura certa qualora non pervengano indicazioni sufficienti per l'inoltro alla Legione di Milizia competente».

Oggi in macelleria restano aperte

L'Unione fascista dei Commercianti comunica:

«In attesa delle norme esecutive per l'attuazione delle recenti disposizioni concernenti la chiusura settimanale delle macellerie nel giorno di martedì, le macellerie di Torino e Provincia, oggi 5 corrente, saranno aperte. L'Associazione si riserva di fare al più presto comunicazioni relative all'applicazione del divieto di vendita delle carni bovine, ovine e suine nel giorno di mercoledì. È intanto stabilito che domani sarà ancora ammessa la vendita di detta carne».

L'anno accademico all'Università

S. E. De Vecchi all'inaugurazione

Venerdì, 8 corr., alle ore 10, con l'intervento di S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, Ministro dell'Educazione Nazionale, avrà luogo, nell'Aula Magna della nostra Università, la solenne inaugurazione del nuovo anno accademico. Alla cerimonia nell'Aula Magna seguirà, nell'ampio cortile dell'Ateneo, l'inaugurazione del Corso Allievi Ufficiali di complemento, organizzato dalla Milizia Universitaria e la solenne prestazione del giuramento per parte degli allievi ufficiali.

UN NEGOZIO DI DROGHERIA SVALIGIATO DAI LADRI

Ignoti ladri, penetrati mediante chiavi false nel retrobottega del negozio di drogheria e confetteria sito in piazza Montebello 40, di proprietà di Isle Maria Meriol, hanno asportato merci per un valore di altre 600 lire e la somma di 985 lire lasciata in cassa.

AUTOMOBILISTA MALMENATO DA DUE PEDONI

Ieri è ricorso alle cure dei sanitari dell'ospedale Mauriziano, tale Battista Giacchino fu Pietro, di 34 anni, abitante in corso Francia 263, il quale presentava le lesioni giudicate guaribili in cinquanta giorni. Il ferito ha dichiarato che poco prima, mentre transitava in auto per via Nicomede Bianchi, veniva a diverbio per futili motivi coi manovali Marco e Federico Fornasero, abitanti in via Bertolotti 30, sopra il marciapiede per chiedere spiegazioni e stato da quelli ridotto in così pietose condizioni.

DUE FERITI GRAVI PER UN INVESTIMENTO MOTOCICLISTICO

Mentre scendeva da un tram della recentissima linea, in via San Donato angolo via Medail, la settantaseienne Clotilde Corrado fu Giovanni, ospite di un pensionato di via San Quintino, era investita e gettata al suolo dalla moto 98714-TS, guidata dal carpentiere Vincenzo Soldati fu Mario, di 33 anni, residente a Madil. Soldati, subito soccorso, è stato ricoverato al nostro Ospedale Mauriziano per la frattura della base cranica e di altre contuse, non hanno saputo pronunciarsi sulla prognosi.

UNA MOTOCICLETTA CONTRO UN'AUTOMOBILE

Il motociclista Agostino Garaudo di Innocenzio, di anni 20, abitante in corso Racconigi 4, mentre transitava in motocicletta sulla strada di Lanzo, nei pressi di Castello Torinese si scontrava con un'automobile. In seguito all'urto il Garaudo riportava la frattura della mandibola destra e ferite lacero contuse al viso, per cui era ricoverato all'ospedale Mauriziani e giudicato guaribile in 40 giorni.

CADUTI DALLA BICICLETTA

Il ragazzo Ortensio Negrini, di anni 9, abitante in via Foglì 65, transitando in velocipede per via Massena, cadeva malamente al suolo, ove veniva medicato al San Giovanni una ferita lacero contusa al ginocchio destro, guaribile in due settimane.

— Per lo sfracellamento della bicicletta in corso Vittorio Emanuele angolo via Sacchi, il garzone macellaio Pasquale Risella di Giovanni, di anni 15, cadeva al suolo riportando la distorsione del polso sinistro. Guarirà in quindici giorni.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

4 NOVEMBRE 1935-XIV

Nati vivi	25
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	14
Matrimoni trascritti	—

STATO CIVILE

4 Novembre 1935 - XIV

Nascite - **Bonino Giorgio** di Ernestina, di mesi 8, di Rivoli, c. Scipio Slataper 83 - **Dall'Ero Margherita** m. **Barale**, d'anni 58, di Pozzolo Formigaro, casal., c. Xavier 6 - **Grigo Anna** c. **Bocello**, a. 29, di Battigliera Alta, contadina, c. Francia 180 - **Moretti Caterina** c. **Lanza**, a. 36, di Torino, casal., c. Francia 180 - **Verganano Giuseppe** fu Melchiorre, a. 30, di Favorello, tiravlier, c. Bassano 6 - **Arisio Maria** m. **Colli Canione**, a. 55, di Torino, operaia, corso Pr. Odolone 24 - **Zerutti Maria** c. **Fenaroli**, a. 29, di Villastellone, casal., via L. de Sonnaz 7 - **Giovardi Andrea** fu Biagio, a. 72, di Trinità, pensionato, v. Le Chiuse 27 - **Maggi Pierina** m. **Manelli**, a. 71, di Beverio, agiata, strada Cumiana 56 - **Anghieri Adelaide** ved. **Carlotti**, a. 80, di Susa, pensionata, via Seguslana 4 - **Bagnino Ugo** di Mario, a. di Torino, a. 6, Cesare 14 - **Morello Giorgio** di Carlo, di giorni 17, di Torino, v. Frejus 83 - **Autaro Anna di Pietro**, di mesi 3, di Torino, c. Vercelli 113 - **Sciotto Giuseppina** m. **Carpinino**, d'anni 64, di Lanzo, casalinga, c. Pr. Clotilde 42 - **Marchini Olga** m. **Perrella**, a. 36, di Napoli, casalinga - **Piazza Olga** di Edmondo, a. 18, di Torino, studentessa - **Borello Maria** m. **Cavagnolo**, a. 74, di Pontestura, casalinga - **Viotti Francesco** fu Luigi, a. 79, di Torino, muratore - **Gattinelli Giuseppina** m. **Payssa**, a. 82, di Asti, casalinga - **Mancarelli Alberto** di Giovanni, a. 55, di S. Marino, muratore - **Fabiana Giovanna** v. **Filippi**, a. 68, di Cervelli, casalinga - **Franco Sebastiano** fu Giovanni, a. 66, di S. Damiano d'Asti, cuoco - **Arnera Vercilla** di Lorenzo, a. 44, di Strevi, casalinga - **Malano Bianca** v. **Viola**, a. 67, di Peveragno, casalinga.

Onorificenza

Su proposta di S. E. il Ministro delle Corporazioni, è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia il Sig. **Tancredi Asario**, industriale laniero di Strambino R. Gli amici si congratulano.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI GIOCATTOLI
IL PIU' RICCO ASSORTIMENTO d'ITALIA
Giocattoli di tutti i tipi e da tutti i prezzi. La più vasta scelta in ogni specialità. *Prezzi della maggiore convenienza.*
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

TAPPETI TENDAGGI
Vendita straordinaria a prezzi di vera convenienza. Assortimento veramente grandioso.
Ditta RODI (S. A. Torinese)
Via Pietro Micca 18
Occasioni in tutto quanto occorre per l'arredamento della casa. 2000 coperte a prezzi di stralcio.

SORESI
non è ancora demolito!
Egli è sempre in via XX Settembre n. 16, dove vende sempre le migliori lampade ai prezzi minori.
Grande liquidazione di dischi delle primarie marche.

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina 125.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Ruggeri). — Ore 21.15: Il Nuovo Testamento (ultima).
ROSSINI (Comp. Dondelle Piemontesi). — Ore 21.15: Le parrucche in festa (ultima).
ROMANO (Comp. Dondelle Piemontesi). — Ore 21.15: e 8.0.S.: Il Nervi.
GIANDUJA (Quartetto Lupi): Riposo.
PALAZZO CARIGNANO — Mostra Storica - Ore 9-23.
MOSTRA DELLA MECCANICA E METALLURGIA — Dalle 9.30 alle 23.
ALFIERI: Riv. del Cantù di Vienna.
CHIARELLA: Ore 17 e 22: Riviste.
BALBO: Il Pantheri in Dopo la gloria.
SUPERGA: Serata Ginnastica.
CAV. DANIEL: v. Pomba 7: ore 16 e 21.
SAVOIA DANIEL: Spettacoli, 17 e 21.
SALA AUGUSTA: via Florida: Cesare Battisti 31: Ore 16: Ballo 21: Lezioni.
OCEON DANIEL: 16-19: 21.3, T. 43-625.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

AMBROGIO: «Casta diva». Martha Eggerth, Sandro Palmieri, Vitina.
ARMANDI: Tempo Italiano nell'A. O.
VITTORIA: «A. O.» (La via Piemontel.
Varietà: Gruppi e Duni Orsenigani.
STATUTO: «Se io fossi il padrone».
CHIARELLA: Nave di Satana e Rivista.
BALBO: «La sposa nell'ombra» e G. Pantheri in «Dopo la gloria». D. L. 2.
IDEAL: Vie della fortuna e Fanciulla.
ALPI: Il piccolo colonnello, S. Temple.
MASSIMO: «Il figliuol prodigo».
Il capolavoro di Lois Trenker.
ITALIA: «Strettamente confidenziale».
SAVOIA: Il tempio del Dott. Lamar e Vittorina acrobata italiana su Adua.
IMPERIALE: «Il figlio di King-Kong».
CORSO: «I ragazzi della via Paal».
NEXT: «La Bohème». Fairbanks Jr. Abissinia truppe italiane nell'A. O.

I divertimenti

UN TRIONFO DEL CUORE ai CINEORSO!
RISATE, LAGRIME, APPLAUSI
e una folla immensa per i RAGAZZI DELLA VIA PAAL
Dopo la visione dei *Ragazzi della via Paal* alla III Mostra di Venezia, uno dei più eminenti critici scriveva: «Il successo dei *Ragazzi della via Paal*, è simile ad un successo tutto particolare: è stato il trionfo del cuore. Avete visto i resoconti della serata. Tutti piangevano. Piangevano cavalieri eleganti, a rischio di far saltare, per l'emozione, il bottone degli aparati attillatissimi; piangevano dame aristocratiche, non curando se, a ogni singulto, s'apriva sulla schiena più generosa la scollatura. Mai a parere degli *habitués* della Mostra, s'era vista al Lido una simile unanimità di commozione».
Ciò si è ripetuto, ieri, ad ogni rappresentazione, al *Cinecorso*. Il magnifico film di Frank Borzage, edito dalla *Columbia* e presentato in una impeccabile edizione italiana dal *Consorzio EIA*, ha conquistato tutti i cuori, ha commosso tutti fino alle lagrime. Il nobilissimo film, che suscita così alti sentimenti, non poteva essere rappresentato in un momento migliore. Una quantità di ragazzi giovinetti e ragazze gremiva galleria e platea del *Cinecorso*. Era in ognuno di essi una visibile esaltazione: lucciovano gli occhi anche per orgoglio. I giovani spettatori ammiravano il piccolo debole eroico Nemecicek e si sentivano intimamente amici e fratelli del bravo fanciullo.
I ragazzi della via Paal devono essere veduti e ammirati da tutta la gioventù torinese.

ANCORA PUBBLICO RIMANDATO al CINEMA ALPI per SHIRLEY TEMPLE nel PICCOLO COLONNELLO
L'assalto di domenica al botteghino del *Cinema Alpi* si è ripetuto ieri in proporzioni forse maggiori. Migliaia di spettatori non poterono entrare nell'elegante locale di via Garibaldi per la presenza dell'implacabile cartello: *Tutto esaurito*. Fosse stato grande dieci volte tanto, il *Cinema Alpi* avrebbe avuto uno spettatore per ogni posto. Ma le rappresentazioni del *Piccolo colonnello* continuano e la *bimba prodigio* accontenterà tutti con la sua recitazione divertente, ricca di elementi comici e di episodi emotivi. *Shirley Temple*, a poco più di tre lustri di distanza, ripete e accentua i grandiosi successi, l'immensa popolarità del piccolo Jackie Coogan, il Kid di Charlot.

Domani al CINEMA AMBROSIO
SEQUOIA
un film prodigioso, senza precedenti, originalissimo per la novità della concezione e la superba bellezza della realizzazione costata due anni di fatiche e pazienza infinite.
SEQUOIA
riunisce all'interesse della sua trama sentimentale, vissuta da
JEAN PARKER
con *Russell Hardie*, la curiosità vivissima per la storia di un'amicizia meravigliosa fra un cervo e un puma colta in guisa originalissima ed umanamente viva.
E' un film Metro Goldwyn Mayer.
Oggi ultime di «*Casta diva*».

Oggi al CINEMA STATUTO
SE IO FOSSI IL PADRONE
un film tutto brio e comicità interpretato con arte squisita da *Camilla Horn* e *Victor de Kowa*.

NAZIONALE: ultime giorni
di «*Milizia territoriale*»
con Gandusio, Almirante, Viarisio.
Ingresso 1,50 - Popolarissimo 1,00.

La XI Mostra intima d'Arte indetta dalla «Pro Arte e Cultura», è stata inaugurata ieri alla presenza di numeroso e scelto pubblico.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ESTERE

PARIGI, 4. — Mercato irregolare. Rendita 3 %: 76,50; Perpetui 4,50 % 83,80; Banca di Francia 89,25; Crédit Foncier 2604; Cr. Lyonnais 1644; Au. Suez 10.075; Cia Gen. Elettricità 1380; Thomson-Houston 148; St. Kuhlmann 568; Cia Gen. Transatlantica 18; Citroen 77; Wagons-Lits 43,50; Rio Tinto 1380; Royal-Dutch 31,50c; Paris Lyon Mediterranée 845; Crespi 1617; Shell Transport 309,50; De Beers 399; Randfel 805; Montecatini ex. contanti 134; id. (a termine) 132,50.

Berlino, 4. — Quasi in ribasso. Chiusura debole. Sterlina 12.945 da 12.955 dollaro 2.488. Prest. Young 95,5 % 102; Reichsbank 175,25; Berliner Handelsgesellschaft 110 1/2; Deutsche Bank 85; Dresdener Bank 85; Commerz u. Privat-Bank 85; Nordd'ostsee Lloyd 17,25; A.E.G. 36,25; I. G. Farbenind. 147,75; Gesfürel 122; Reubere 105; Zellstoff Waldhof 111; Schultheiss 158,75; Harpener Bergbau 108,50; Rheinische Braunkohlen 214 7/8; Manesmann 81,50; Klockner-Werke 87,75; Rocchl. Koln 91 7/8; Siemens & Halske 192; G. Lieb und Krall 139,25; Akg 52 3/8.

Mercato dei cotoni

New York, 4. — Chiusura cotoni. Disp.; tendenza calma; Middling 11,58:

	2	4		2	4
Novem	11 —	11 —	Maggio	10,80	10,78
Dicem.	10,85	10,86	Giugno	10,79	10,78
Gen.36	10,84	10,85	Luglio	10,79	10,77
Febb.	10,85	10,83	Agosto	10,75	10,71
Marzo	10,80	10,78	Settem.	10,68	10,64
Aprile	10,80	10,78	Ottob.	10,63	10,57

N. Orleans, 4. - Disp.: Middling 11,36:

	2	4		2	4
Ottob.	10,97	10,98	Marzo	10,79	10,80
Novem	10,83	10,84	Maggio	10,77	10,77
Gen.36	10,82	10,80	Luglio	10,62	10,61

Liverpool, 4. — Chius. cotoni uff. Futuri americani, tend. sostenuta: novembre 6,15; dicembre 6,12; gennaio 36 6,07; febbraio 6,07; marzo 6,06; aprile 6,04; maggio 6,03; giugno 6,01; luglio 6; agosto 5,94; settembre 5,88; ottobre 5,82; novembre 5,78; dicembre 5,77; gennaio '37 5,75; marzo 5,75; maggio 5,74; luglio 5,73; ottobre 5,68. — Futuri egiziani e indiani, tend. sostenuta: Sakel Fully Good Fair: novembre 8,31; gennaio 36 8,31; marzo 8,35; maggio 8,29; luglio 8,25; ottobre 8,25; novembre 8,15. - Futuri F.G.F.: novembre 35 8,80, gennaio 36 8,87; marzo 8,80; maggio 8,80; luglio 8,80; ottobre 6,80; novembre 6,78. - East Indians: gennaio '36 5,40; marzo 5,37; maggio 5,35; luglio 5,35; ottobre 5,35.

FILATI DI COTONE

Milano, 4. — Prezzi minimi obbligatori dei filati di cotone per il 5 novembre 1935 - Sakel pett., base 40, al kg. L. 11,50; alla Egitto pett., base 40, L. 10,50; id. cardato base 40, L. 9,70; America, base 20, L. 7,65; Mista 1.a, base 20, L. 7,35; Mista 2.a base 20, L. 7,20; India 1.a, base 12, L. 7,30; India 2.a, base 12, L. 6,30.

MERCATI

GENERALI

Bologna, 4. — Frumento qual. fina bolognese di forza al q. L. 113-113, id. id. di resa 112-113, id. id. mercantile 110-111.

BESTIAME

Bologna, 4. — Buoi di 1.a qual. al q. L. 210-230, 2.a qual. 190-200; 3.a qual. 120-140; maiali da mac. 370-390.
Modena, 4. — Vitelli da latte macellati al q. L. 325-375; manzetti da un anno a due, 190-200; manzi fino a 4 anni, 180-190; buoi di 1.a qual. 210-230; di 2.a qual. 180-200; vacche di 1.a 190-200; torelli 180-190.

UVE e VINI

Castelbolognese, 4. — Uve bianche comuni al q. L. 16-18, uve 16-20, rosse miste 2,70; bianco fermentato Moscato misto bianco al grado L. 5; 3,40, rosso stesso 3,20; vino bianco 4,35.
Castelletto Bazzone, 4. — Prezzi di alta collina, ultime contrattazioni,

Olio

Sasso

Preferito in tutto il mondo

☛ **Non vi lasciate ingannare!**
A garanzia della genuinità l'OLIO SASSO è venduto in latte originali con la dicitura OLIO SASSO su ognuno dei 4 lati.
Olio sciolto non è mai Olio Sasso.

Anno 69 - TORINO - Martedì 5 Novembre 1935 - Anno XIV - Num. 264

Boicottate le merci dei paesi sanzionisti. Oggi l'oro è due volte prezioso. Difendere l'oro vuol dire difendere l'Italia.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Per vincere l'assedio dei sanzionisti bisogna ridurre i consumi. Eliminate il superfluo. Economizzate il necessario.

L'Inghilterra nel Mediterraneo
cerca alleati e basi navali
Baldwin per una rapida soluzione del conflitto

Londra, 4 notte.

Da Atene si annuncia che con grande solennità il trono di Grecia è stato ieri ritirato dal museo etnologico ove era stato ricoverato dopo la caduta della monarchia per essere trasportato alla reggia della capitale. Re Giorgio di Grecia si accinge a far ritorno al suo regno con un prestigio che non gli deriva tanto dall'esito del plebiscito quanto dal fatto dei legami di parentela con la famiglia reale di Inghilterra. La stampa londinese non commenta gli eventi di Atene e non sa ancora quale posizione adottare. Certo l'esito del plebiscito non fornisce indizi esatti sullo stato d'animo ellenico giacchè indica il numero di coloro che si sono recati alle urne ma nulla dice di quei milioni di elettori che per vari motivi hanno preferito astenersi dal compiere il loro dovere. Si dice che Re Giorgio di Grecia era fino all'ultimo istante tutt'altro che entusiasta di fronte a questo suo ritorno sul trono di Atene. Si era abituato alla vita tranquilla britannica e dinanzi a sè può non vedere altro che difficoltà e ulteriori episodi di guerra civile.

Una mano a Giorgio II...

La storia della monarchia in Grecia mostra eloquentemente quanto difficile sia sempre stato per gli antenati di Giorgio II tenere a freno le esaltate passioni popolari dei greci. Nelle ultime 24 ore sembra che re Giorgio abbia mutato parere e si accinga a partire alla volta di Atene col fermo convincimento che dovrà adempiere colà a una missione di pace non solo nella Grecia vera e propria ma nel Mediterraneo orientale. La politica britannica, da quando questo parve ha affermato la padronanza del Mediterraneo, come si compiace di definirla Winston Churchill, ha sempre cercato di appoggiarsi in qualunque su qualche potenza sinceramente amica.

Molta della italofilia sentimentale dell'Inghilterra non è altro che la conseguenza di questa politica. Il contegno però della Grecia durante la guerra, gli errori madornali della politica di Lloyd George a guerra terminata, avevano persuaso Londra che la sua egemonia nel Mediterraneo non poteva in certo qual modo rimanere puntellata sulla Grecia. La situazione si è improvvisamente cambiata e lo è sia perchè Londra può con compiacimento indiscutibile vedere salire sul trono ellenico re Giorgio II imparentato con la dinastia di Windsor, sia perchè questa restaurazione della monarchia in Grecia si produce esattamente al momento in cui l'Inghilterra giunge alla conclusione che una collaborazione fra l'Inghilterra e l'Italia nel Mediterraneo è ormai esclusa per decenni se non per sempre. Nei prossimi anni vedremo così Londra prodigare aiuti alla Grecia neo-monarchica per consolidare la posizione di Re Giorgio II sul trono e indurlo a seguire di fronte ai suoi sudditi quella politica saggia e tollerante il rigoroso costituzionalismo che ha dato alla monarchia Windsor la popolarità che nessun re in Inghilterra ebbe mai, salvo in due grandi eccezioni, femminili tutte e due, e cioè la regina Elisabetta e la regina Vittoria.

..e un'altra a Kemal Pascià

Alcuni giornali londinesi hanno fatto cenno in modo estremamente velato alla possibilità di svolgimento della politica britannica nel Mediterraneo mediante la ricerca di appoggi o di basi navali in territori non britannici. Lo *Morning Post* insiste nel persuadere i suoi lettori che l'accordo fra l'Inghilterra e la Francia non esiste nei riguardi delle sanzioni e delle direttive politiche in genere di fronte all'Italia, ma per ciò che concerne una politica comune nel Mediterraneo, non è stato mai in tutto il dopoguerra così intimo e così completo come lo è ora.

Di questo accordo vi è ragione di dubitare e si deve quindi pensare che le basi navali alle quali questa stampa ha alluso negli ultimi giorni potrebbero essere trovate non a Tolone o a Biserta ma in qualche porto ellenico e forse, per mancanza di meglio, in qualche porto spagnolo. Nemmeno si può escludere un cambiamento della politica dell'Inghilterra di fronte alla Turchia giacchè Londra sente che la sua egemonia nel Mediterraneo è in pericolo e quando questo pericolo sarà qualcosa di più di una sensazione Londra potrà tendere una mano a Mustafà Kemal per offrirgli qualche concessione importante come potrebbe essere il riconoscimento del diritto turco di fortificare i Dardanelli. I giornali inglesi, comunque, non osano sollevare ancora apertamente questo problema.

Il corrispondente ginevrino del *Morning Post* si accontenta di registrare l'armonia perfetta regnante fra Laval e Sir Samuel Hoare basata, esso dice, 1) sulla lealtà al Covenant e sulla decisione comune di vedere applicate le sanzioni contro l'Italia; 2) su una uguale decisione di non rinunziare a qualsiasi sforzo per trovare una base di conciliazione e di pacificazione.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* si dice in grado di chiarire alcuni punti discussi a Ginevra da Hoare e Laval affermando che « le conversazioni fra Hoare e Laval hanno rimosso ogni dubbio circa la collaborazione franco-britannica nell'eventualità che l'una o l'altra delle Potenze sia attaccata quale conseguenza dell'azione intrapresa a Ginevra ».

E questa intesa, aggiunge l'informatore del giornale in parola, è tradotta in pratica mediante piani elaborati dagli esperti militari dei due Paesi.

Un piano Hoare?

Sul problema abissino scarseggiano oggi i commenti. I giornali dedicano colonne agli eventi militari nell'Africa orientale e pubblicano lunghi telegrammi dei loro corrispondenti dal fronte italiano nel Tigrè e nell'Ogaden. L'opinione britannica rimane sempre quella che la ricerca di un terreno di intesa con l'Italia sarà lunga e difficile e potrà prolungarsi anche per qualche mese. La stampa d'opposizione si dice convinta che siamo alla vigilia di cambiamenti sensazionali nelle direttive politiche dell'Inghilterra e che il futuro Governo conservatore abbandonerà la politica leghista ammaestrato dagli eventi degli ultimi mesi, per fondare la sicurezza dell'Inghilterra e dell'Impero su strumenti diplomatici più completi e più impegnativi.

Fra le varie voci, il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* sostiene che sir Samuel Hoare ha accennato in termini chiari al barone Aloisi a Ginevra le linee generali di una sistemazione del problema abissino. Le basi di questa sistemazione — secondo lo scrittore — sarebbero « molto più semplici e rettilinee di tutte le proposte discusse fino ad oggi ».

In un discorso pronunciato stanotte a Liverpool, il Primo Ministro Baldwin ha accennato al conflitto abissino dicendo che l'Europa ha un risoluto desiderio di vedere instaurata la pace. « Io ritengo, dal modo col quale la Lega, non dietro nostra iniziativa, ha espresso il desiderio che la Francia e l'Inghilterra facciano tutto il possibile per realizzare la pace, che noi tenteremo e troveremo qualche soluzione la quale conduca alla pace, una soluzione che soddisfi l'Italia, l'Abissinia e la Lega. Questo tentativo sarà fatto dalla Francia e da noi con la conoscenza e l'appoggio della Lega. Questo tentativo si svolgerà entro il quadro della Lega dato che, non essendo riuscita ad impedire lo scoppio della guerra, essa deve ora condurre la guerra a un termine con tutta la rapidità possibile e che nulla deve essere fatto dietro le spalle della Lega, che non vi deve essere un'azione isolata da parte dell'Inghilterra e che tutte le nazioni condividendo i rischi debbono condividere l'onore di una sistemazione qualora essa sia ottenuta ».

R. P.

Baldwin rieletto
nella prima giornata elettorale

Londra, 4 notte.

Il Primo Ministro Baldwin è stato oggi eletto automaticamente membro del nuovo parlamento, nessun altro candidato essendosi presentato nel suo collegio di Bewdley. Gli eletti della giornata sono stati ventidue conservatori, tre liberali nazionali e tredici laburisti. Uno dei conservatori, sir Roland Ross, è stato eletto per un puro caso in quanto che il suo rivale è giunto dinanzi al magistrato per notificare la sua candidatura e pagare la cauzione regolamentare di 150 sterline due minuti dopo l'ora fissata per le iscrizioni. Egli era giunto in ritardo perchè una gomma della sua automobile era scoppiata.

Ancora nessun arresto
sulla china pericolosa

Parigi, 4 notte.

La stampa parigina ufficiosa e non ufficiosa ha messo punto alla sessione di Ginevra salutando come un gesto altamente benemerito la proposta del ministro belga Van Zeeland, implicante una specie di mandato societario all'Inghilterra e alla Francia affinchè ricerchino sotto il controllo di Ginevra il modo migliore per mettere fine al conflitto italo etiopico.

Il *Petit Journal*, organo del noto finanziere Patenôtre, ex-amico dell'Italia e oggi banchiere del fronte popolare, si lascia sfuggire la proposito una confessione che non sarà male raccogliere.

— Finora — dice l'organo in questione — i delegati francesi e inglesi agivano di loro propria iniziativa e fra le quinte senza avere qualità per farlo. D'ora innanzi le loro azione si dovrà ritenere collaudata dalla Lega.

L'accenno del *Petit Journal* è importante. E' importante perchè se il mandato accordato dalla Lega all'Inghilterra e alla Francia si applica per il momento alla ricerca di una base di negoziati, base che fra parentesi Londra dichiara inesistente, domani esso potrà applicarsi anche ad un'azione coercitiva.

Parigi non ha posto sin qui come condizione alla propria cooperazione navale l'ottenimento da parte di Londra di un mandato in regola della Lega delle Nazioni?

Il diritto all'espansione
e le nebulosità di Hoare

Berlino, 4 notte.

In tutto questo ginepraio di informazioni, risalendo alla constatazione della sempre maggiore presa che la politica britannica sembra voler fare sul terreno ginevrino, i giornali proseguono la loro polemica cercando di colpire in falso l'apostolato societario britannico. Un buon colpo di lancia di sano realismo che dice pane al pane e vino al vino, spezza oggi la *National Zeitung* contro l'ipocrisia del tanto vantato e preteso riconoscimento fatto dal ministro inglese ai bisogni di espansione dell'Italia e in genere di tutte le nazioni senza spazio, come anche la Germania.

« Il ministro inglese — scrive il giornale — ha riconosciuto alla Camera dei Comuni la necessità di espansione dell'Italia. Egli però è rimasto debitore della risposta alla domanda come una tale espansione possa avere luogo senza guerre. Se da un lato si ammette la necessità di espansione di certi Stati, mentre dall'altro si proibisce la guerra come metodo di politica nazionale, bisognerebbe presumere che intendessero offrire la possibilità di una pacifica espansione ».

Il giornale nota come il signor Samuel Hoare abbia anche posto come condizione ai paesi bisognosi di espansione che le loro esigenze siano « mature e necessarie » con l'osservazione però che a dichiararle mature non basta la propaganda governativa del paese interessato.

« Ma chi dovrà decidere che cosa è maturo e necessario e che cosa è propaganda governativa?».

Le trattative pacifiche del signor Hoare dovrebbero dunque, osserva argutamente il giornale, non soltanto vertere sulle concessioni da fare e sulle modificazioni da apportare allo *statu quo*, ma anche decidere sul fatto se le concessioni e le modificazioni si debbano fare. Ma qui ancora il ministro degli Esteri inglese rimane in debito di una risposta alla domanda fra chi questi accordi pacifici dovrebbero essere conclusi.

« Per gli accordi di questo genere — conclude il giornale — si finge di attribuire agli Stati una virtù soprannaturale che essi non hanno mai avuto e tanto meno nella Società delle Nazioni; sinora questa virtù non è consistita in altro se non nell'applicazione della forza materiale, e se il signor Samuel attende ora questa virtù da trattative pacifiche, egli non fa altro se non presupporre come dato ciò appunto che deve essere dimostrato ».

G. P.

IL GINEPRAIO DELLE SANZIONI

Riunione di comitati e sottocomitati
e moltiplicarsi di dubbi e riserve

Ginevra, 4 notte.

Se l'ultima seduta ginevrina si fosse svolta invece di sabato scorso, nella giornata di oggi, quattro novembre, Annuale di Vittorio Veneto, nessun dubbio che, nel coro delle lodi espresse per l'Italia, Madre di civiltà, delle arti, della cultura occidentale, avremmo sentito risuonare anche qualche fervido accenno alla vittoria italiana... Ciò che non avrebbe, naturalmente, evitato che si volasse ugualmente per l'applicazione delle sanzioni economiche: « Suaviter in modo, fortiter in re ».

La macchina delle sanzioni

Ma oggi, invece della grande assemblea pubblica dei Governi membri della Lega si è avuta soltanto una riunione privata del Sottocomitato economico per il coordinamento delle sanzioni. E poichè in una riunione privata non v'era nessuno scopo a svolgere delle magniloquenti manifestazioni di simpatia per l'Italia, il Sottocomitato economico si è limitato alla parte pratica del programma della Commissione generale, esprimendo un voto favorevole per l'accoglimento della proposta cubana tendente ad estendere le misure di embargo a taluni prodotti che non figuravano finora nella lista delle merci di cui era vietata l'esportazione, alla volta dell'Italia: petrolio e derivati, carboni, ferro, ghisa e acciaio.

Nello stesso modo per commemorare il contributo dato dall'Italia alla distruzione dell'Impero Absburgico e conseguentemente alla creazione della Repubblica cecoslovacca, il Governo di Praga dava oggi un parere favorevole per l'accettazione di una fornitura di centomila fucili e di adeguato numero di cartucce, per conto dell'Etiopia...

Tutto questo non deve scandalizzarci oltre misura, perchè era da aspettarsi, dopo il voto sulla data per la messa in vigore delle sanzioni, che il mutamento di tono registrato a Ginevra sabato scorso lasciasse immutata la sostanza, e cioè la pervicace e criminosa volontà di nuocere all'Italia.

Le riserve fioccano

A dispetto delle intenzioni, l'applicazione pratica del programma dei sanzionisti si rivela però tutt'altro che facile. E se la proposta canadese relativa al carbone, al petrolio, al ferro ed alla ghisa è stata accettata in linea di massima, il sottocomitato economico ha dovuto riconoscere la fondatezza delle riserve formulate dal Cile, il quale si è riferito al fatto che gran numero di Stati, che non applicano appunto le sanzioni, producano le merci di cui si vorrebbe vietata l'esportazione alla volta dell'Italia.

Le stesse riserve sono state fatte dal delegato rumeno Visoianu a proposito del petrolio. La Rumenia intende accettare l'embargo su questo prodotto solo nel caso in cui tutti i grandi produttori membri e non membri della Lega accettassero eguale impegno.

Contestazioni si hanno anche sulla questione del *clearing* ed anche a questo proposito sta lavorando uno speciale sottocomitato.

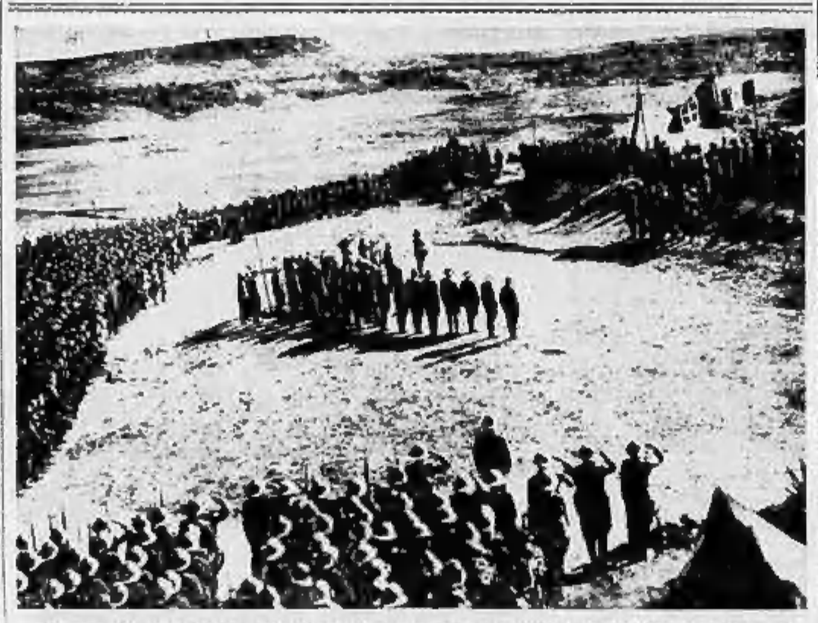
Il transito del Gottardo

Di particolare interesse è stata la seduta di un altro sottocomitato incaricato di esaminare la questione del transito e delle spedizioni verso i paesi che non partecipano alle sanzioni. Le svizzero Stucki ha fatto valere la forma volontà della Svizzera di mantenere libero il transito dalla Germania all'Italia e viceversa, riferendosi in proposito all'esistenza della convenzione del Gottardo. Ancora una volta si è tirato fuori il parere dei giuristi, secondo i quali tutte le convenzioni internazionali sarebbero state automaticamente sospese dal patto societario che tutto sopravanza. Ma Stucki ha rilevato come il fatto che in tal senso si siano espressi alcuni esperti in materia giuridica non possa per nulla significare che si tratta di verità giuridiche inoppugnabili. E Stucki si è dichiarato pronto ad andar fino alla Corte dell'Aja per un parere giuridico, ciò che richiederà un buon palo di anni... Intanto il traffico attraverso la Svizzera potrà continuare naturalmente in regime di piena libertà.

A proposito del transito, rileviamo l'improvviso decesso del direttore di questa sezione della Lega, il francese Rhas. Questo lutto societario è stato commemorato in seno alla seduta odierna dal presidente signor Vasconcellos, il quale ha ricordato come fino all'altro ieri il signor Rhas abbia preso parte attiva ai lavori del segretariato relativi al coordinamento delle sanzioni.

Con che tendenza se ne sia occupato è inutile aggiungere, ma *parce sepulto*...

G. T.



LA MESSA AL CAMPO IN ADUA celebrata alla presenza del Maresciallo Badoglio e del Sottosegretario Lessona che hanno fatto ritorno in Italia domenica.

La tensione ceco-polacca

Una bomba a Teschen

Praga, 4 notte.

Sul ponte che unisce i quartieri cechi della città di frontiera di Teschen con i quartieri polacchi è esplosa stanotte una bomba a poca distanza dalla garitta della sentinella ceca. Siccome la bomba non era stata messa bene a posto, il ponte ha riportato lievi danni. I numerosi conflitti fra cechi e polacchi verificatisi negli ultimi tempi a Teschen, conflitti i quali hanno determinato un inasprirsi della tensione dei rapporti fra Praga e Varsavia, autorizzano a ritenere che si tratti di un attentato politico.

Il clearing adottato
tra Germania e Polonia

Berlino, 4 notte.

Si annuncia che oggi è stato firmato a Varsavia il nuovo Trattato economico e di commercio tra la Germania e la Polonia, che è il risultato di trattative che duravano ormai da alcuni mesi. Il nuovo Trattato entrerà in vigore con il 20 del mese corrente, ed è concluso per la durata di un anno con prolungamento automatico se non disdetto. Il Trattato contiene la clausola della nazione più favorita. I pagamenti per gli scambi commerciali fra i due Paesi si attueranno per mezzo di un sistema di clearing.

La nipote di Alcalà Zamora
uccisa a rivoltellate dal marito

Madrid, 4 notte.

Violente dispute che da tempo turbavano i rapporti fra la nipote di Alcalà Zamora e il marito di lei, si sono concluse tragicamente la notte scorsa.

La nipote del Presidente della Repubblica, signora Ramirez, in conseguenza delle supposte infedeltà del marito, aveva ritirato a questi la procura per l'amministrazione del proprio patrimonio dotale. L'avvocato Ramirez, vedendo che i suoi tentativi per riavere la procura stessa erano riusciti vani, esasperato, volle ieri costringere la moglie ad ingerire una soluzione di sublimato dopo aver firmato una dichiarazione nella quale dichiarava di suicidarsi. La moglie oppose un disperato rifiuto a tale orribile proposta, ed il marito, perduta la ragione, ingoiò egli stesso il veleno. La donna riuscì tuttavia a salvare il marito, somministrandogli un emetico.

Le scenate sono però riprese nel corso della notte, tanto che, ad un certo punto, l'avvocato Ramirez, impugnata una rivoltella ha fatto fuoco sulla consorte uccidendola. Il Ramirez è stato arrestato mentre cercava di fuggire dopo aver ferito gravemente il figlio maggiore accorso alle esplosioni.

Un castello di Van Zeeland
visitato dai ladri

Bruxelles, 4 notte.

I ladri sono penetrati, la scorsa notte, nella proprietà del primo ministro Van Zeeland, a Boisfort. Dopo aver superato i reticolati di ferro che circondano il parco, gli indesiderati visitatori sono penetrati nel castello per una finestra del pian terreno. Essi hanno fatto dapprima un copioso pasto con vettovaglie trovate in cucina; dopo hanno visitato tutte le camere del pian terreno, asportando tre cofanetti, uno di acciaio e due in legno, una pelliccia per signora e vari oggetti d'argento.

I ladri se ne sono poi andati tranquillamente, passando per il viale centrale del parco. A cento metri dal castello, si sono fermati presso un gradino di pietra ed hanno frantumato i cofanetti. In quello d'acciaio e in uno di quelli di legno hanno trovato i gioielli di famiglia. Nel terzo cofanetto erano invece altri gioielli, che sono stati lasciati nello scrigno. Accanto ai cofanetti aperti i malfattori hanno lasciato vari strumenti fra cui un martello e una lima.

Van Zeeland, tornato stamattina da Ginevra, è stato messo subito al corrente del furto. Si ignora tuttora l'entità del furto stesso. Particolare curioso: i ladri si sono anche impossessati delle decorazioni del primo ministro.

La confessione dell'uccisore
dei gioiellieri di Caen

Parigi, 4 notte.

La luce, dunque, è fatta sulla tragica fine dei coniugi Roussel, gioiellieri di Caen. L'allenatore di cavalli Martin ha, come abbiamo comunicato, confessato il suo abominevole delitto. Egli ha ammesso di aver fatto venire alla sua abitazione e di aver ucciso la signora Roussel, avendo perduto la testa quando il suo complice Henry ebbe ucciso il gioielliere. Insieme al suo complice, sepelì i due cadaveri in un fosso. Tutte le indagini per rintracciare il misterioso Henry, indicato dall'assassino come un commissionario in pietre preziose a Parigi, sono rimaste infruttuose. La polizia non è aliena dal credere che questa persona sia stata inventata dal Martin per le necessità della sua difesa. Ma anche se egli esistesse, la polizia è persuasa che l'allenatore è stato l'unico autore del duplice assassinio.

Il Martin era considerato come persona poco seria e spendereccia. Dopo aver fatto con suo fratello affari in calzature, si era dedicato all'allevamento di puro-sangue. In questo nuovo mestiere egli poteva ben riuscire, poichè conosceva perfettamente i cavalli ed era appassionatissimo alla corsa. Egli avrebbe potuto perciò guadagnare parecchio. Ma, disgraziatamente, aveva la passione del gioco, per il quale contrasse grandi debiti verso i Roussel che lo amavano come un figlio. Il bisogno di denaro è quindi stato il movente del delitto. Sta di fatto che, commesso il misfatto, Martin aveva messo a soqquadro l'abitazione delle vittime, ed anche la gioielleria, impossessandosi dei gioielli poi rinvenuti dalla polizia in una valigetta.

Il trionfo del diritto italiano
Invocato a Oropa da 25 mila persone

Biella, 4 notte.

In seguito ad una lettera pastorale del Vescovo si è svolta stamane una mobilitazione religiosa e civile delle popolazioni biellesi per implorare dalla Madonna d'Oropa la pace tra i popoli del mondo e soprattutto la vittoria del diritto e delle armi d'Italia. Al richiamo del capo della diocesi hanno aderito tutte le 93 parrocchie del Biellese, dimodochè una folla immensa di fedeli ha cominciato ad affluire, fin dalla notte, verso il Santuario d'Oropa. La moltitudine ha fatto in grande maggioranza il viaggio a piedi: da 15 mila a 18 mila persone sono salite cantando le lauti a Maria. Il servizio tranviario ha raddoppiato le corse, cosicchè alle 10 di stamane si facevano ascendere a non meno di 25 mila le persone che gremivano il vetusto tempio.

Alle 10,30 quando la statua della Madonna veniva prelevata dal sacello ove si trova per esser collocata sull'altare elevato nel piazzale, la pioggia è cominciata a cadere a dirotto. Cionondimeno la folla è rimasta al suo posto, presenziando con molta devozione alla Messa solenne celebrata da Mons. Eliseo Mais, con l'assistenza pontificale del Vescovo Carrigliano. Un coro di duemila voci, sotto la direzione del maestro don Magri, ha eseguito la Messa « cum jubilo ». Nell'immensa folla erano tutte indistintamente le autorità civili, politiche, religiose e militari della nostra regione.

Alla fine del rito il Vescovo ha pronunciato un fervido discorso patriottico esaltando la grande impresa che l'Italia ha osato per la difesa del suo avvenire, della sua dignità e della sua sicurezza, pronunciando quindi una fervida ed appassionata invocazione alla Madonna d'Oropa, affinchè alla missione di civiltà e di giustizia intrapresa dall'Italia in terra d'Africa abbia ad arridere il giusto trionfo.

Nel pomeriggio una immensa processione si è snodata per la via ed i viali del Santuario.

Un busto a Cesare Battisti
inaugurato a Riva di Trento

Riva di Trento, 4 notte.

Nella ricorrenza della Vittoria, Riva ha inaugurato solennemente, alla presenza delle più alte autorità delle provincie di Trento, Bolzano e Brescia, un busto a Cesare Battisti, opera del volontario di guerra Zanibon. L'erma di bronzo, che reca alla base una frase di D'Annunzio, è poggia su un semplice basamento ideato dall'architetto Marconi, del Vittoriale, e si erge contro i monti sui quali l'Eroe ha combattuto. L'odierno rito è stato reso particolarmente significativo e commovente dalla presenza della vedova e della figlia del Martire.

Un grandioso Sanatorio
sulla collina di Trento

Trento, 4 notte.

Alla presenza dell'on. Biagi, presidente dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, e con l'intervento di tutte le autorità, è stato inaugurato oggi il nuovo grandioso ospedale sanatoriale capace di 250 letti, situato in una magnifica località sulla collina di Mesiano, che domina la città.

Ferita con una lima
da uno spasimante respinto

Milano, 4 notte.

All'Ospedale Maggiore è stata ricoverata stamane la signora Adele Bolfetti di anni 47, per una ferita di punta e taglio alla regione inguinale. Mentre si trovava nella sua abitazione in via Mercato 24, essa aveva ricevuto la visita di un conoscente, certo Angelo Ornaghi, di anni 54. Costui, dopo averle rivolte profferte d'amore, a un suo rifiuto afferrava una lima foggiata a pugnale, colpendola replicatamente al basso ventre. L'Ornaghi è stato più tardi arrestato e passato alle carceri.

Cacciatori di frodo
che feriscono una guardia

Verona, 4 notte.

Due cacciatori di frodo venivano questa mattina sorpresi dalla guardia forestale Adolfo Righetti, di anni 28, in una tenuta del comune di Sant'Anna d'Alfaedo. I cacciatori e il milite venivano a colluttazione e ad un certo momento uno dei bracconieri sparava un colpo di doppietta contro il Righetti, che riportava una grave ferita a una gamba. I cacciatori, che si davano alla fuga, sono ricercati.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CASTELSOLOGNESE.

E' stato travolto e ucciso da una bicicletta il bimbo Giovanni Frontali, di 7 anni, abitante in un casello ferroviario della Bologna-Ancona, nei pressi di casa sua.

DA NOVI LIGURE

Mentre stava cacciando, tale Traverso Giacomo, di 45 anni, impiegato alle Officine Elettriche Genovesi in Valle Borbera, nei pressi della frazione Persi di Borghetto, veniva colto da sincope cardiaca e decedeva quasi subito.

DA VALENZA

Furghi valenzani, recatisi in un suo podere, ha mancato certa Carlotta Liberti, di anni 60, che era poi colta da forti dolori viscerali, il cui stato è grave e la prognosi riservata.

DA VERONA

Percorrendo una discesa in bicicletta, il ragazzo Giovanni Mramboia, di anni 16, in vicinanza di Erbè andava a cozzare violentemente contro il rimorchio di autocarro fermo e rimaneva morto sul colpo.

LA TEMPERATURA

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 30
Minima + 8,2

Cielo: piovoso.

Le previsioni del tempo

Roma, 4 notte.

Tendenza generale del tempo in graduale peggioramento. Stato del cielo prevalentemente coperto con precipitazioni sull'alta Italia, manifesti rovesci e pioggerelle sulle regioni centrali, nuvoloso altrimenti. Venti moderati orientali in Val Padana, areali sull'alto Adriatico e sull'alto Tirreno con tendenza a rinforzare, moderati o altrimenti forti meridionali sul resto del mare. Temporalesco pressochè ovunque sull'alta Italia; in leggero aumento altrove. Mare agitato l'alto Tirreno, mosso con moto ondoso in aumento gli altri mari.

Morte di un generale Rosminiano

Novara, 4 notte.

E' morto a Gattico il sacerdote dott. Carlo Balsari, di 80 anni. Medico condotto e primario dell'ospedale di Borgomanero, a 43 anni si convertiva al sacerdozio e diventava generale dei Rosminiani.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

†

Munito dei Conforti Religiosi e della speciale Benedizione del Santo Padre decedeva oggi

S. E. Grand'Uff.

GIOVANNI FRANZINI
Generale di Corpo d'Armata nella Riserva

Angosciati ne danno il doloroso annuncio:

la sorella **Giulia Teso Franzini**;
i nipoti **Cariana, Cappa-Bava, Debernardi**;
i cugini **Franzini**;
i parenti tutti;
i fedelissimi **Angelino, Ernesta, Francesco, Angelina.**

I funerali avranno luogo in Alessandria mercoledì mattina, 6 corr. mese alle ore 9, partendo dalla casa di corso Roma, n. 10. Per espressa volontà dell'Estinto si prega di non inviare fiori.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano tutti coloro che vorranno partecipare ai funerali. (000

Alessandria, 4-11-1935-XIV.

Oggi, alle ore 18.30, serenamente rendeva la sua anima a Dio

LUIGIA BORA SELLA

Profondamente addolorati ne diamo il triste annuncio i figli **Bice** ved. **Amosso** e figlie; **Elvira** ved. **Allegvar** e figlie; **Arrigo** con la consorte **Carmen Arzona** e figlie; **Lisetta** col consorte **Poma Filippo** e famiglia; i fratelli **Sella Carlo, Vittorio,** ing. **Ermilio**; la sorella **Maria Haienke, Giuseppina** ved. **Gaia**; la cognata **Gerlie Boswell** ved. **Sella** con le rispettive famiglie; la zia materna **Olimpia Mosca** ved. **Guillet**; e parenti tutti.

I funebri avranno luogo a Oropa mercoledì 6 corrente, alle ore 10. Si prega non inviare fiori. Vettura tranviaria a disposizione in partenza alle 8,50 da Biella.

Biella, 4 novembre 1935-XIV.

Impr. Trasp. Fun. Mun. Ivaldi, Biella.

Lunga malattia rapiva all'affetto dei suoi cari, l'anima buona di

Porcellana Giovanni
Pensionato - d'anni 79

Desolati ne danno la triste partecipazione la moglie **Durando Maddalena,** i figli e le figlie con le rispettive famiglie.

I funerali avranno luogo mercoledì 6 corr., alle ore 9,15 partendo da via Barbaroux, 28. Serva la presente di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-283

La **Cassa dell'Acqua Minerale** annuncia con dolore la perdita del Signor

Porcellana Giovanni
suocero del proprio Titolare Sig. Amenirati Antonio.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-283

Giovedì 7 corr., alle ore 9,30, nel Cimitero di Stupinigi, alla presenza della Cara Salma di

Romano Maria nata Audisio

verrà celebrata la S. Messa ed in seguito sarà tumulata nella tomba di famiglia. Il marito, **Gaspare,** il figlio **Battistino,** i genitori e parenti tutti, ne danno annuncio a quanti la conobbero, e ringraziano coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 55-420

Giovedì 7 corr., alle ore 10, nella Chiesa Parrocchiale di Settimo Torinese verrà celebrata una Messa trigesimale in suffragio dell'anima buona di

MARCELLA RICHIARDI
Ved. IMBERTI

Il figlio sarà riconoscente a quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

I nipoti del compianto

PASSERA Cav. EGIDIO

profondamente commossi per la indimenticabile ed imponente dimostrazione di affetto e di stima tributata al loro caro Estinto, esprimono riconoscenti i sentimenti della loro gratitudine a tutti i buoni che di presenza, con fiori e scritti Lo vollero onorare.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018